LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori del- / spediz. quotid.	53	28	5 —
l'Unione Post. / » trisett.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Ancora la matassa ferroviaria

La politica, entrando nella questione ferroviaria, l'aveva guastata. Ma questo non è tutto. Le modificazioni, i puntelli coi quali si tentò di sorreggere la legge 29 luglio 1879 o furono inefficaci, o riuscirono dannosi.

La legge del 5 giugno 1881, allo scopo di accelerare la costruzione delle nuove linee complementari, stabilì che negli appalti si potesse fissare l'obbligo di compiere i lavori in un periodo di tempo minore di quello corrispondente alle somme stanziate in bilancio. Il risultato di tale modificazione era questo: che i pagamenti si facevano alcuni anni dopo il compimento dei lavori, e lo Stato non corrispondeva interessi sulle somme dovute. Sembrò quindi che ciò dovesse costituire un beneficio per lo Stato; ma non ci voleva davvero un grande acume per capire che il beneficio era soltanto apparente. *In primis e ante omnia* gli appaltatori si potevano rifare colla minor bontà dei lavori. Oltre a ciò, dal momento in cui andò in vigore la legge, non si fecero quasi più ribassi sui prezzi d'appalto, tantochè, mentre prima la media dei ribassi era del 25 0|0, finì per ridursi a 2 46. Di più, le aste andarono spesso deserte, e allora bisognava ricorrere alle trattative private; secondo i documenti ufficiali del 1882, su venti tronchi undici furono appaltati a trattative private per l'importo di 40 milioni su 63; ora un'Amministrazione pubblica non poteva rimanere indifferente di fronte ad un fatto per cui l'eccezione diventava la regola, e viceversa.

Colla legge 5 luglio 1882 si stabilì il nuovo reparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee di seconda e di terza categoria. Questo nuovo reparto non corrispondeva però agli stanziamenti da farsi nei bilanci annuali — che restavano immutati a' termini della legge del 1879, — bensì corrispondeva invece alle somme che il Ministero poteva spendere per le linee di seconda e di terza categoria, procurandosi i mezzi necessari mediante anticipazioni in parte obbligatorie, in parte coll'interesse del 5 0|0 alle imprese assuntrici. L'obbligo dell'anticipazione non faceva riuscire gl'incanti, ma si pensava che il minor onere derivante dalla corresponsione dell'interesse dovesse agire in senso opposto.

Se non che in Italia non è grande il numero degli appaltatori, e quelli che vi sono in generale non hanno abbondanza di capitali. Di qui la necessità per essi di ricorrere al credito; ma il lungo ritardo nei pagamenti impedendo loro di giovarsi di quest'aiuto, ne avvenne che essi si andarono vieppiù assottigliando. D'altra parte l'interesse che, in virtù della legge 5 luglio 1882, il Governo poteva obbligarsi a corrispondere agli accollatari a decorrere dal giorno in cui i lavori erano compiuti fino a quello in cui si sarebbero effettuati i pagamenti e per due terzi delle somme anticipate, era esso suscettibile di mutare l'anzidetto stato di cose? No, perchè agli accollatari non poteva convenire di immobilizzare il capitale per un lungo periodo di tempo sopra conti non liquidati e con un mite interesse. E così il supposto benefizio dello Stato si risolvette in uno scapito.

***

A questi inconvenienti si cercò di portare rimedio colla legge 27 aprile 1885, nella quale, oltre al nuovo ordinamento da darsi all'esercizio delle ferrovie, si fissarono le norme per provvedere alle nuove costruzioni e si risolse la questione del modo come dovevansi raccogliere i mezzi finanziari occorrenti all'esecuzione delle medesime.

Il nuovo rimedio ai rimedi antichi fu esso efficace? No, perchè col progredire delle ferrovie votate colla legge del 1879 si faceva sempre più palese che gli stanziamenti preventivi erano insufficienti e che per alcune linee bisognava raddoppiarli e per altre triplicarli. No, perchè l'articolo 11 della legge del 1885 — il quale dava facoltà al Governo di valersi delle Società esercenti per la costruzione delle ferrovie complementari — non potè applicarsi che ai lavori sulle linee già in esercizio, ed ora, dacchè il Governo ha ripresa la costruzione della linea Parma-Spezia, esso è senza effetto.

Cosicchè nel luglio del 1887 si era arrivati ai seguenti risultati punto lusinghieri: lo Stato aveva un grosso debito sulle linee antiche già in esercizio; e a soddisfare gli impegni contratti per diciannove ferrovie della legge del 1879 occorreva un aumento degli stanziamenti, anzi urgeva ottenere i mezzi finanziari perchè lo Stato non venisse a trovarsi nella pericolosa condizione di un debitore moroso.

La liquidazione del passato s'imponeva dunque imperiosamente, e a questo concetto s'inspirarono le leggi del 24 luglio 1887 e del 20 luglio 1888.

Colla prima si ordinò uno stanziamento di 121 milioni, che reputavansi sufficienti a saldare gli impegni venuti a scadenza sopra diciannove linee, e si prescrisse il compimento in sei anni di 467 chilometri non ancora appaltati.

Colla seconda si assicurò la costruzione di 1070 chilometri affidati alle tre Società esercenti, Adriatica, Mediterranea e Sicula, e di altri 570 chilometri per i quali il Governo era autorizzato di addivenire a licitazioni private, mentre per le linee rimanenti (circa 1470 chilometri) il Governo doveva provvedere direttamente.

Queste leggi riparavano al passato e provvedevano all'avvenire. « Ed in tale speranza — scrive il Marchiori — specialmente la legge del 1888, fu salutata pacificatrice degli animi ed efficace a soddisfare gli interessi che traevano la loro legittimità dalle patrie leggi ».

***

Ma la nostra odissea ferroviaria non doveva finir qui. Declinavano la fortuna pubblica e quella privata; cresceva il disavanzo del bilancio; rinvilivano i valori dello Stato e quelli dei privati; ed eccoci nella necessità di nuovi provvedimenti.

Colla legge 20 marzo 1890 si mutarono i certificati nominativi, fruttanti quando definitivi il 5 per cento netto, nelle obbligazioni tirrene al portatore fruttanti il 5 per cento lordo; e si protrasse il tempo dell'ammortamento da 30 a 50 anni.

Colla legge 2 luglio 1890 le Obbligazioni ferroviarie 3 0|0 furono sostituite da Obbligazioni 4 0|0 netto da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura.

Infine, colla legge 20 luglio 1890 si mutò la distribuzione dei fondi per alcune linee, e si stabilirono nuovi assegni per le maggiori spese delle note diciannove linee della legge 1879, essendo risultata insufficiente la somma di 121 milioni già stanziata.

Aggiungasi che le leggi approvanti la spesa per il bilancio del Ministero dei lavori pubblici modificarono ancora gli stanziamenti per le ferrovie; ma, detto ciò, noi ci crediamo dispensati dall'entrare in maggiori particolari.

Il disegno di legge — che la Camera ha incominciato a discutere e che dovrebbe dare assetto definitivo alla questione ferroviaria — è dunque importantissimo. Importantissimo, non soltanto per se stesso, ma per i molti e gravi quesiti che ad esso si riferiscono e da esso sorgono; poichè si tratta principalmente di sapere: — se sieno ben scelte le costruzioni che debbono proseguire e quelle che debbono rimanere sospese; — se la progettata sospensione non pregiudichi i rapporti fra lo Stato e le Provincie e i Comuni che versarono e che debbono versare i loro contributi; — se sieno giustificate le cifre esposte dai ministri dei lavori pubblici e del tesoro; — se l'arenamento di tante linee non disorganizzi un personale tecnico, il quale non s'improvvisa e vuol essere mantenuto vigoroso, autorevole e pari al suo non lieve, nè facile còmpito; — tutti quesiti, come è agevole comprendere, di tale importanza e di tale gravità, che è desiderabile sieno dalla Camera esaurientemente discussi.

F. L.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Per l'Esposizione di musica e teatro a Vienna.

I questori — Una conferenza.

20, ore 4,35 pom.

Il presidente del Comitato centrale italiano per la Esposizione di musica e di teatro di Vienna, avvocato Gustavo Tiring, è stato ricevuto poco fa in udienza particolare dal re Umberto, il quale lo trattenne lungamente. Il Re espresse la sua soddisfazione sentendo della larga partecipazione degli italiani e facendo voti per il successo dell'impresa artistica.

— Il *Bollettino* dice che verso la fine di maggio vi sarà un movimento di questori, compreso quello di Roma.

— Giovagnoli tenne oggi all'Associazione della Stampa una conferenza su *Ciceruacchio*, il noto patriota popolare romano. Il conferenziere fu vivamente applaudito dal numeroso uditorio.

Importazione ed esportazione nel 1° bimestre del 1892.

20, ore 2 pom.

Il Ministero pubblica il riassunto dei valori, per categorie, delle merci importate ed esportate dall'Italia nel 1° bimestre del 1892.

Importazione: Spiriti, bevande ed olii, L. 3,779,055, con una differenza in meno di L. 1,151,346 sul corrispondente periodo dell'anno antecedente — Generi coloniali, droghe e tabacchi, 14,370,049, con una differenza in più di 108,052 — Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie, 7,072,471, con una differenza in più di 568,918 — Colori e generi per tinta e per concia, 4,697,770, con una differenza in più di 1,424,050 — Canapa, lino, iuta ed altri vegetali filamentosi escluso il cotone, 3,884,410, con una differenza in meno di 61,021 — Cotone, 21,712,552, con una differenza in meno di 8,166,501 — Lana, crino e peli, 11,857,0-8, con una differenza in più di 857,077 — Seta, 16,955,912, con una differenza in più di 3,013,590 — Legno e paglia, 3,930,989, con una differenza in meno di 953,015 — Carta e libri, 1,592,776, con una differenza in più di 97,101 — Pelli, 7,606,927, con una differenza in più di 1,071,282 — Minerali, metalli e loro lavori, 16,000,404, con una differenza in meno di 2,243,362 — Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli, 15,892,777, con una differenza in meno di 2,286,001 — Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie, 19,590,038, con una differenza in meno di 5,577,877 — Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categorie, 11,586,234, con una differenza in meno di 561,499 — Oggetti diversi, 1,968,872, con una differenza in meno di 178,479 — Totale L. 156,501,470, con una differenza in meno di L. 14,189,236. — I metalli preziosi diedero 5,108,4000, con una differenza in più di 1,520,800. Onde il totale generale viene ad essere di 161,609,576, con una differenza in meno di 12,615,436.

Esportazione: Spiriti, ecc., L. 22,590,542, con una differenza in più di L. 4,283,041 sul corrispondente periodo dell'anno antecedente — Generi coloniali, ecc., 252,930, con una differenza in meno di 170,644 — Prodotti chimici, ecc., 5,412,653, con una differenza in più di 942,069 — Colori, ecc., 1,879,150, con una differenza in più di 29,294 — Canapa, ecc., 7,582,084, con differenza in più di 1,005,726 — Cotone, 4,872,759, con una differenza in meno di 49,866 — Lana, ecc., 1,835,785, con una differenza in più di 610,705 — Seta, ecc., 45,068,962, con una differenza in più di 16,730,090 — Legno, ecc., 4,538,184, con una differenza in meno di 325,788 — Carta, ecc., 849,307, con una differenza in meno di 280,112 — Pelli, ecc., 2,849,840, con una differenza in meno di 600,962 — Minerali, ecc., 4,353,293, con una differenza in più di 610,825 — Pietre, ecc., 9,043,715, con una differenza in più di 745,920 — Cereali, ecc., 13,265,861, con una differenza in meno di 1,087,354 — Animali, ecc., 15,033,139, con una differenza in più di 3,045,515 — Oggetti diversi, 1,600,223, con una differenza in più di 360,292 — Totale L. 143,514,331, con una differenza in più di L. 26,817,584 — I metalli preziosi diedero lire 11,736,100, con una differenza in più di 2,534,300 — Totale generale L. 155,052,434, con una differenza in più di 28,351,8-4.

Le entrate doganali nel 1° bimestre 1892 furono inferiori di L. 5,605,490 a quelle del 1° bimestre 1891.

(*Edizione mattino*).

Il Conte di Torino — I clericali alle urne.

20, ore 8,50 pom.

Probabilmente il Conte di Torino nel prossimo luglio terminerà il corso della Scuola di guerra e sarà promosso capitano di cavalleria nel reggimento Piemonte Reale.

— Pare che i clericali intendano intervenire quest'anno alle lotte elettorali amministrative con maggior lena che gli altri anni. Da vari giorni l'*Unione Romana* si raduna per concertare i modi di raccogliere i fondi necessari alla lotta e che finora sono scarsissimi. Il Papa ricevera la presidenza, a cui fece promettere il suo appoggio.

— Il Re di *motu proprio* ha nominato Lucca grand'ufficiale della Corona.

— Il generale Bertolè ha avuto un notevole miglioramento. Per consiglio dei medici verrà condotto fuori di Roma e forse in Piemonte.

Il contr'ammiraglio Accinni.

20, ore 10,10 pom.

Il *Popolo Romano* annunzia che il contr'ammiraglio Accinni è nominato comandante in seconda della squadra. Defelice, attuale comandante in secondo, sostituisce l'Accinni nella carica di aiutante di campo del Re. Devesi però avvertire che l'Accinni era scaduto da due mesi dalla carica di aiutante. Quindi l'odierno movimento è indipendente dal noto incidente avvenuto alla Camera e provocato da una delle solite uscite dell'Imbriani.

Il terremoto nelle Lipari.

20, ore 9 pom.

La *Stefani* riceve questo comunicato: « L'Ufficio centrale di meteorologia ha da Catania: Il terremoto del 16 corrente alle isole Eolie fu sentito forte a Filicudi. Da un'ora pom. a notte furono avvertite sette scosse; diverse case danneggiate; molti muri a secco caduti. Ad Alicudi molte scosse; cinque case crollate; un uomo, quattro bovi e sette pecore morti sotto le frane; molte case danneggiate; muri a secco crollati. »

Un eccidio nella zona d'Asmara

Il capitano Bettini aggredito e ucciso dalla banda di Abarra.

20, ore 9,10 pom.

La *Stefani* riceve in giornata il seguente telegramma da Massaua: « La sera del 18 corrente il capitano Bettini, mentre colla scorta di tre indigeni tornava da Molasonai ad Ad-Johannes, venne aggredito ed ucciso da banditi. Quaranta uomini della banda ausiliaria Tella, accorsi sul luogo, attaccarono i banditi; uccisero uno dei capi Asmacci. Zerai-Jasbasci è disertato dopo l'azione. I banditi si dispersero in varie direzioni ».

Pure da Massaua telegrafano alla *Tribuna*: « Il capitano Bettini, comandante le nostre bande della zona d'Asmara, assalito dalla banda del disertore Abarra nei pressi di Asmara, perì con parecchi ascari, che lo scortavano. La notizia di questo nuovo eccidio ha profondamente impressionata la colonia. Il *Corriere Eritreo* pubblica un violento articolo lamentando l'imprevidenza del Comando. Il generale Gandolfi, appena ricevuta la notizia dolorosa, partì per Asmara. I telegrammi subiscono la censura del Comando; non posso telegrafare di più ».

20, ore 10 pom.

Sopra la morte del Bettini mancano i particolari. Sembra però che l'aggressione sia stata cagionata da vendetta privata del disertore asmacc Abarra, già nostro capobanda. Questi era già molto ben visto a Massaua, ove era stato persino ammesso al Circolo militare; ma erasi poi indispettito contro Gandolfi, parendogli che questi, dopo il colloquio avuto sul Mareb coi capi tigrini, avesse dimostrata troppa indulgenza verso ras Ualdenciel, altro capobanda, già disertato, indi rientrato al servizio, e che asmacc Abarra considerava come suo rivale.

Asmacc Abarra era disertato con 40 uomini armati.

La *Tribuna* aggiunge i seguenti particolari: « Abarra era stato nominato asmacc da Gandolfi; era stato sotto gli ordini di Bettini; era molto ben visto dal colonnello Piano; dimostrava molta accuratezza nel vestiario, avendo assunto le abitudini degli europei, sino ad usare i profumi, l'acqua di felsina; egli soleva frequentare la famiglia di Piano, le cui gentili figliuole avevano esercitato un fascino sopra l'animo suo, come i soli parì fiori italici che intessero una nota soave e dolce in quel paese desolato e triste.

« Dopochè il Piano fu richiamato in Italia, l'umore di Abarra si era mutato. Frequentava meno gli italiani, evitando gli incontri; infine disertava raggiungendo l'altro disertore Debas. Ora si ignora come il suo nome ricompari congiunto alla morte del Bettini ».

20, ore 10,50 pom.

Il Bettini era di famiglia lombarda, ma era nato a Vienna. Contava appena 38 anni. Avanti di recarsi in Africa fu tenente di cavalleria a Brescia, ove si dimise per duello con un superiore. Venuto a Roma, ebbe un diverbio con un addetto dell'Ambasciata di Russia, che egli sfidava. Sfuggitogli l'avversario, egli lo perseguitò a Londra e a Parigi, sinchè potè battersi con uno dei testimoni, scampando miracolosamente la vita.

Quindi ottenne di andare in Africa colla spedizione San Marzano. Finita quella spedizione, restava a Massaua, ove il generale Baldissera lo impiegava in varie importanti missioni e specialmente in varie spedizioni sull'altipiano. Il Baldissera avevalo nominato capitano per merito di guerra, dandogli il comando delle bande indigene sotto la dipendenza del maggiore Di Majo.

Il Bettini era appassionato della vita africana, dove la sua indole battagliera, ardita e generosa otteneva ampia soddisfazione. Però doveva quanto prima lasciare l'Africa per recarsi a Parigi, ove aveva combinate le nozze con una ricca signora. Il Bettini aveva intima personale amicizia con Abarra, sotto le cui insidie ora si annunzia essere egli morto. Si ignora quale misterioso dramma si nasconda sotto questo eccidio.

Questo capitano Bettini, se non andiamo errati, è quello stesso ufficiale che fu per qualche tempo, col grado di tenente di cavalleria, nella nostra guarnigione. Era un giovane buono, generoso, ma un po' eccentrico e amante di avventure. È lo stesso che mandò a sfidare il Rochefort per una ingiuria da quegli scritta contro la nostra Casa regnante. Per alcun tempo chiese l'aspettativa; fu in America, dove, se ben ricordiamo, in un momento di esaltazione attentò alla propria vita. Guarito, fe' ritorno in patria e rientrò nell'esercito, venendo subito dopo aggregato alle truppe d'Africa, dove aveva chiesto di andare. In sostanza, era un bravo soldato, e l'annunzio della sua tragica morte sarà sentito, anche a Torino, con vivo rincrescimento.

Il genetliaco di re Umberto a Vienna.

VIENNA (*Nostro telegr.* — *Ed. giorno*), 21, ore 1 ant. — La colonia italiana ha tenuto il solito banchetto annuale per festeggiare il genetliaco del re Umberto. Il banchetto è riuscito benissimo.

Intervenne anche il nostro ambasciatore conte Nigra, il quale, in fin di tavola, fece un brindisi tessendo con brevi ed efficaci parole la storia del risorgimento italiano. Rammentò i sacrifici incontrati, le lotte sostenute, l'eroismo dimostrato dall'esercito regolare e dai volontari sotto la guida di un prode capitano. Accennò quindi all'opera meravigliosa del conte di Cavour.

Terminò ricordando la virtù che rifulse costantemente nella stirpe Sabauda e salutando in Vittorio Emanuele l'artefice di un'opera gloriosa e in Umberto il continuatore e confermatore di quanto fecero i suoi antenati.

La conferenza del viaggiatore Robecchi ad Alessandria.

ALESSANDRIA (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 20, *ore 11,30 pom.* — Il noto viaggiatore africano Robecchi tenne oggi nel teatro Municipale, alla presenza di un pubblico scelitissimo, l'annunziata sua conferenza a beneficio delle Società operaie danneggiate dal fallimento della Cassa operaia.

L'avv. Jacopo Vitale, con rapida descrizione storica delle esplorazioni africane durante l'ultimo ventennio, presentò il conferenziere, dimostrando l'importanza geografica e politica della sua prima traversata nella penisola dei Somali, e augurando alla patria nostra che, abbandonate le illusioni di conquiste, si entri nel campo pratico delle esplorazioni commerciali e si contenda per tale mezzo agli stranieri l'emporio dell'Africa orientale. Il Vitale riscosse vivi applausi.

Indi il Robecchi principiò la conferenza esponendo brillantemente, con curiosissimi dettagli, la sua fortunata traversata e riscotendo pure unanimi applausi specialmente quando accennò ai mezzi pratici di trarre profitto del suo viaggio impiantando stazioni commerciali in Aden e a Zanzibar con la sola iniziativa privata, senza mendicare aiuti governativi.

Il sindaco Moro chiuse eloquentemente la conferenza salutando il Robecchi a nome di Alessandria, grata del benefico, istruttivo discorso.

Stasera all'*Albergo del Falcone*, con intervento del sindaco Moro, di eletta rappresentanza cittadina e della Stampa, venne offerto uno splendido banchetto d'onore al Robecchi, che si chiuse con brindisi del sindaco e di altri, tutti improntati ad amore per la grandezza della patria.

Commemorazione delle Cinque Giornate.

MILANO (*Nostro telegr.* — *Ed. mattino*), 20, ore 6,10 pom. — Oggi al tocco le Associazioni radicali commemorarono l'anniversario delle Cinque Giornate. C'erano una trentina di bandiere con tre Bande musicali e molta gente. Il corteo andò prima alla colonna del Verziere, che ricorda i caduti. Qui lo studente Demoche parlò, facendosi interrompere dal delegato per allusioni alla triplice e a Oberdank. Indi si recarono a portare una corona alla lapide di Mazzini in piazza San Fedele. Parlarono il mazziniano Chiesa, il prof. Villa, noto inventore delle macchine aeree, scultore, architetto e astronomo. Il corteo proseguì verso il cimitero Monumentale, dove andò a portare una corona alla tomba di Cattaneo. Qui nuovo discorso Chiesa, indi scioglimento del corteo senza altri incidenti.

Elezione nel I Collegio di Genova.

GENOVA (*Ag. Stef.* — *Ed. mattino*), 20. — Elezione nel I Collegio. Risultato di 108 sezioni: Piaggio, 6530; Pellegrini, 1999; De Amezaga, 1141.

Notizie sulla crisi ministeriale di Prussia.

BERLINO (*Ag. Stef.* — *Ed. sera*), 20. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che le notizie dei giornali relative all'ultimo Consiglio dei ministri presieduto dall'imperatore mancano di autenticità avendo, tutti coloro che parteciparono al Consiglio, l'obbligo di mantenere il segreto.

Caprivi, in seguito ad ordine telegrafico dell'imperatore, è partito oggi per Hubertusstock. Assicurasi che l'imperatore ritornerà a Berlino domani.

Due gravi disgrazie in Campo di Marte a Verona.

Un soldato schiacciato da un cannone.

Leggiamo nell'*Arena* del 19:

« Al mattino si era portata nel nostro Campo di Marte per le solite esercitazioni la brigata di artiglieria a cavallo.

« Verso le 2 pom. le batterie stavano percorrendo il Campo al piccolo trotto. Ad un tratto uno dei cavalli montato dal soldato Antonio Apa si imbizzarrì e bruscamente s'impennò.

« Il bravo artigliere cercò con una speronata di ridurlo all'obbedienza, ma fece peggio, poichè il cavallo con un brusco scarto lo sbalzava di sella.

« Si sentì tosto un urlo straziante, terribile. Il pezzo di cannone era passato addosso al disgraziato soldato!

« Le batterie si fermarono di colpo. Ufficiali e soldati si affrettarono ad accorrere in aiuto del disgraziato artigliere, che giaceva in mezzo all'erba col viso inondato di sangue e il chepì frantumato.

« Lo si sollevò prontamente e si vide che la ruota della batteria gli aveva fratturato la scatola ossea del cranio in così orribile modo da non lasciare alcuna speranza.

« Mentre si cercava di apprestargli delle cure onde arrestare almeno il sangue, si mandava a prendere una lettiga.

« Trasportato all'Ospedale militare, il misero cessava di vivere lungo la via.

« L'Apa è nativo delle provincie meridionali.

***

« Un'ora più tardi un'altra disgrazia, meno grave però, accadeva nello stesso Campo di Marte.

« Manovrava colà, esercitandosi al salto degli ostacoli, uno squadrone del reggimento Savoia cavalleria.

« Mentre i soldati facevano eseguire agli animali i salti degli ostacoli, un cavallo con un improvviso scarto gettava di sella il cavaliere, il quale batteva il capo in terra con tale violenza da rimanere tramortito.

« I camerati furono solleciti ad accorrere in suo aiuto e a sollevarlo. Il povero cavalleggiero perdeva sangue dalla bocca e non dava quasi più segno di vita. Fu portato all'Ospedale militare, dove si riscontrò che quella caduta gli aveva prodotto una forte commozione cerebrale.

« Però si spera che non cagionerà serie conseguenze ».

Una buona notizia per gli esportatori di vermouth.

Nella compilazione della nuova tariffa generale francese, la quale entrò in vigore col 1° febbraio a. s., non venne compresa la voce *vermouth*. Gli uffici doganali francesi si trovarono pertanto discordi nel tassare il vermouth, volendo alcuni considerarlo come liquore, epperciò soggetto alla tassa di L. 43 circa per ettolitro, altri come vino, e tassato quindi a sole L. 20. Numerosi reclami si sollevarono dai nostri benemeriti esportatori, i quali invocarono i precedenti seguiti costantemente dall'Amministrazione doganale francese, che da tempo immemorabile considera il vermouth come vino, quale è realmente, e non come liquore. Dopo lunghe pratiche, alle quali parteciparono la Società generale dei viticultori, la Camera di commercio italiana a Parigi ed altri enti, l'irta questione venne per noi risolta in modo favorevole.

Ci consta infatti che la Direzione generale delle dogane francesi ha data testè assicurazione al nostro ambasciatore a Parigi che il vermouth sarà d'or innanzi trattato come vino da tutti gli uffici di frontiera. Questo fatto è assai favorevolmente commentato nella colonia italiana a Parigi come un sintomo delle migliorate relazioni diplomatiche fra i due paesi.

S. L.

La flotta francese pel 1892

Il bilancio della marina provede per l'anno finanziario 1892-93 la seguente ripartizione della flotta, che si verificherà ai primi di marzo:

Squadre attive. — *Squadra del Mediterraneo e del Levante* agli ordini di un vice ammiraglio e due contr'ammiragli sott'ordini:

Corazzate: *Amiral Baudin, Courbet, Devastation, Formidable, Hoche, Marceau, Amiral Duperré, Indomptable, Caiman.*

Incrociatori: *Davout, Troude, Lalande, Sfax* ed *Alger.*

Incrociatori-torpediniere: *Vatour, Condor, Wattignies.*

Avvisi-torpediniere: *Dragonne, Léger, Lévrier.*

Torpediniere d'alto mare: *Agile, Audacieux, Coureur, Ouragan* e *Téméraire.*

— *Squadra della Manica* al comando di un viceammiraglio e di un contr'ammiraglio:

Corazzate: *Suffren, Requin, Furieux, Victorieuse, Tonnerre, Fulminant.*

Incrociatori: *Coëtlogon* e *Surcouf.*

Avvisi-torpediniere: *Lance* e *Salve.*

Torpediniere d'alto mare: *Alarme* e *Défi.*

Squadra di riserva. — *Squadra del Mediterraneo* agli ordini di un vice-ammiraglio e di due contr'ammiragli:

Corazzate: *Trident, Colbert, Terrible, Redoutable, Richelieu, Vauban, Friedland, Bayard, Duguesclin.*

Incrociatori: *Cécille, Milan, Cosmao, Tage.*

Incrociatore-torpediniere: *Faucon.*

Avviso-torpediniere: *Flèche.*

Torpediniere d'alto mare: *Kabyle, Orage, Aventurier, Eclair.*

Divisioni. — *Dell'Oceano Atlantico* al comando di un contr'ammiraglio:

Corazzate: *La Galissonière, Vengeur, Tempête.*

Incrociatore: *Epervier.*

Torpediniere d'alto mare: *Turco* e *Veloce.*

— *Di Brest* al comando di un contr'ammiraglio:

Incrociatori: *Arethuse* e *Duguay-Trouin.*

Fregata a vela: *Melpomène.*

Avviso di 1ª classe: *Hussard.*

— *Dell'Oceano Pacifico* al comando di un contr'ammiraglio:

Incrociatori: *Dubordieux, Champlain* e *Duchaffaut.*

Avviso-trasporto: *Saône.*

— *Dell'Estremo Oriente* al comando di un contr'ammiraglio:

Corazzata: *Triomphante.*

Incrociatore: *Villars.*

Avviso: *Inconstant.*

Cannoniere: *Vipère* e *Lion.*

— *Dell'Indocina* al comando di un contr'ammiraglio:

Avviso-trasporto: *Aube.*

Cannoniera: *Lutin.*

Cannoniere da fiume: *Baionette, Boucher* e *Sagaie.*

Torpediniere due.

— *Dell'Oceano Indiano* al comando di un capitano di vascello:

Incrociatori: *Nielly* e *Hugon.*

Avviso: *Labourdonnais.*

Cannoniere: *Etoile* e *Sagittaire.*

Avviso-trasporto: *Eure.*

Stazioni navali. — *Dell'Atlantico del Sud.* Incrociatori: *Sané* e *Talisman.*

— *Di Terranova:* Incrociatore: *La Clocheterie,* e avviso-trasporto: *Drac.*

— *D'Islanda:* Incrociatore: *Chateaurenault.*

K. B.

La campagna della « Scilla » in Mar Rosso

La nostra vita a Disei

(Paesaggi e tipi africani).

IV.

(E. B. DI SANTAFIORA) — Le nostre tende erano state rizzate a distanza intermedia fra la spiaggia ed il villaggio sopra un'altura, al sicuro dalle alte maree, che penetrando entro terra, per una bocca apertasi presso l'estremità sud, invadevano un basso fondo, largo dai dieci ai quindici metri, formando una specie di canale, parallelo alla spiaggia, senza uscita perchè arrestato dalle prime pendici del promontorio nordico.

La buona volontà di adattarci alla vita novissima ci persuase che le tende erano comode, sebbene non fosse possibile muoversi fra i mille impicci ingombranti, ed abitabili malgrado che di giorno si riducessero a vere e proprie fornaci, e di notte, in quelle non rinfrescate dal soffio dei venti del nord, l'afa soffocasse in modo opprimente.

E gl'impicci sapete in cosa consistevano?

Barili e barilotti d'acqua distillata, bottiglie e bottiglioni di vino, olio, aceto, cognac; scatole di conserve alimentari, sacchetti di galletta e pasta; borse con formaggio, sale, cipolle, ecc.; fagotti di biancheria; cassette di libri e carta, munizioni e cordami diversi; panieri di vimini, con boccacci e tubi per la conservazione del materiale zoologico; esemplari di minerali, e come se tutto ciò non fosse bastato, io avevo trovato modo di occupare il poco spazio disponibile con le compere fatte presso le « madame » dankale di vassoi, coppe e cestini intessuti di palma e striscie sottilissime di pelle, di armi indigene.

Eppure al cadere delle prime ombre della sera, proprio come nella dolcissima canzone d'amore, noi coglievamo, non *una margherita su quel balcon* famoso, ma le materasse e le coperte, durante tutto il giorno lasciate alle sciorino sopra le alberature di alcuni sambuchi in disarmo, e gli trovavamo il posto necessario per far loro assumere l'importanza di soffice letto.

E che dormite di sei ore per volta!

Quanto sognare della patria lontana e di persone care! Quanto passato rievocato e quanto avvenire intravvisto!

Come giungeva presto l'alba!

Il canto del gallo e la voce malinconica dell'*iman*, che diffondeva per l'aria le mistiche parole della preghiera del mattino, ci svegliavano; i primi giorni uscivamo di sotto le tende per assistere alla processione degli uomini, che, freddolosi, avvolti nei manti, con la bocca tappata dalla mano e le gambe un po' piegate, venivano alla spiaggia per..... deporre un inutile fardello, tuffarsi in mare, purificarsi per poi rivolgersi, compunti e pii, al Dio del Profeta.

Ma in seguito questo spettacolo se l'è gustato la sentinella soltanto, perchè i liberi dal servizio preferivano prolungare un sonno, spesse volte popolato da leggiadre visioni, evocate dal lungo rammemorare fatto nella solitudine delle giornate interminabili.

Dopo gli adulti venivano alla spiaggia i « diavoletti » la brigata rumorosa. Armati di lenze e provvisti di canestre, si inoltravano in mare fin dove l'acqua non era più alta di una settantina di centimetri e cominciavano una pesca spietata alle aguglie e agli stella, questi e quelle di una rispettosa grossezza.

Adulti e « diavoletti », passando accanto alla sentinella dell'accampamento, la salutavano col solito *salam*, dando una sbirciata al fucile — *banduk* — dalla baionetta scintillante, senza fermarsi, senza pronunciare altra parola.

***

Terminata la pesca, l'accampamento veniva stretto d'assedio da una folla di venditori.

— *Aly, besce bono ketir.*

— *Aly, gib bed.*

— *Aly, at nistari degiaggi, waked frank o nus.*

— *Aly, forza, forza!*

E *Aly*, che potevo essere io come il patriarcale francese, o il bollente Venturini, perchè essi non facevano differenza di sorta nel chiamarci, rifiutava il *besce*, il latte, le uova e le galline causa i prezzi troppo elevati e sostenuti rispetto alle condizioni della piazza. Verso il mezzogiorno l'ostinazione diminuiva, ed allora un uovo lo si pagava un *soldo saghir* (cinque centesimi) ed una bella gallina *waked frank* (una lira). Il latte invece si sosteneva, e noi lo richiedevamo al naib, il quale ce l'offriva gratuitamente in cambio di gallette e di sigarette egiziane, *tokos* genuine, quelle *tokos* che la Regia italiana fa pagare dodici centesimi, mentre valgono due centesimi e mezzo in Massaua, come in Alessandria d'Egitto.

L'assedio continuava durante tutto il pranzo, servito all'aria aperta, sopra una stuoia dankala, al riparo dal sole, all'ombra proiettata da un sambuco; una ventina di « diavoletti » si sedeva sulle *uri* radiate dai quadri del naviglio mercantile di Disei, e con gli occhi avidi e le narici dilatate si leccavano le labbra. E mentre si mangiava, la parola *burksumat* — galletta —, pronunciata con un fil di voce, circolava fra quei venti golosi spettatori — golosi per non dire affamati — che un *barra* gridato in tono baritonale faceva correre per un centinaio di metri, ma che non ingomentava punto, perchè dopo pochi minuti erano di nuovo lì, quattro passi distanti, seduti sulle calcagna come tante scimmie.

Soffrivamo un po' troppo d'antipatie e simpatie, e mentre eravamo quasi brutali con le une, con le altre facevamo a gara per riempire il manto di gallette.

Minestra, carne, pesce era inutile offrirne; per la cucina cristiana dimostrano un orrore a tutta prova, pari a quello per il vino e gli alcool. Le galline le avrebbero forse accettate, ma l'ucciderle tirandole il collo invece che di tagliarglielo li costringeva a rifiutarle.

Dopo il pranzo tutta la banda minuscola, trasformata in una turba di camerieri, si slanciava sulla stuoia per raccogliere i pezzettini e le briciole delle gallette, prendere le stoviglie, le po-

nate, le pentole e lavarle in mare sperando in un *bayscia*.

Il meriggio era eterno.

Se non accompagnavo Venturini sulla vetta di un monte allo scopo di rintracciare la posizione dello *Scilla*, e dedurne il probabile arrivo nel porto di Dissè; se velleità cinegetiche non m'inducevano a prendere la via dei pantani salmastrosi, asilo ad una ricca varietà di trampolieri; se la necessità di procurar legna all'accampamento non mi metteva alla testa dei tre o quattro « diavoletti » più attivi, e sulla via del Monte Romagun mi davo a scarabocchiare degli appunti o delle traduzioni, mentre Franzese, mezzo vestito di un dankalo, si affidava al nostro terribile *Affondatore* onde strappare all'amplesso degli scogli la murex, desiderio intenso di tutti gli amici di bordo, crostacei o vermi per la collezione zoologica; Venturini sonnecchiava a me daccanto urlando dei *ghise* potenti se i « diavoletti », seguendo con l'occhio i brevi e rapidi movimenti della penna, esprimevano la loro ammirazione un poco troppo rumorosamente.

E i dankali — in confronto dei quali, in fatto di desiderii, i nostri bimbi sono uomini serii — non si fermavano ad una pura e semplice ammirazione: arrivavano a desiderare e a chiedere un foglio di carta — *naraga* — un pennino — *kalam* — dell'inchiostro.

La provvista limitata non consentiva lo sperpero, e dei no risoluti erano la risposta continua.

Così si giungeva alle quattro, l'ora in cui i giovani del villaggio si riunivano sopra una larga radura per giuocare al *conso*.

Ventidue giovanotti, vestiti della sola futa, prendono parte alla partita dividendosi in due campi opposti; ogni campo manda due campioni, fra i quali viene gettata una palla grossa poco meno di una nostra boccia. Stretti l'uno all'altro, col palmo della mano la fanno rimbalzare fino a che il più destro non riesce ad afferrarla. Il fortunato si dà allora ad una corsa disperata inseguito da amici ed avversari; nella fuga salta, sgambetta, lancia per aria la palla, la fa rimbalzare da terra fino a che, stanco, madido di sudore, si guarda d'attorno per scorgere un amico ed affidargli il disputato trofeo.

Gli avversari per lo più mandano a vuoto il colpo investendolo brutalmente, spingendolo fino a farlo cadere. Spesso avvengono colluttazioni feroci, e se il pugnale non brilla fuori della guaina, è un vero miracolo: gli urli arrivano al cielo e la pelle, se fosse bianca, assumerebbe un bel colore paonazzo.

Dopo due ore il giuoco finisce..... l'*imam* ha fatto udire il suo

La-ila Allah, la-ila Allah
Mohammed rasur Allah

e la spiaggia si popola dei..... soliti per ripetere la funzione del mattino: alle sette da tutte le capanne, grandi e piccole, escono sprazzi di luce; il fuoco crepita fra due cocci e la dura impastata con l'acqua s'abbrustolisce lentamente.

E noi pure ceniamo, e se l'*imam* alle otto e mezzo non rivolgesse la sua quinta parola della giornata ai fedeli dell'Islam, noi continueremmo a rimanercene sulla spiaggia novellando del tempo passato, sognando l'avvenire.

Questa la nostra vita.

Notti eterne interrotte spesso dalla forte cantilena d'un furbacchione che si è fitto in capo di morire in fama di santo — *marabout* — e prega perciò in una specie di moschea eretta a pochi passi dall'accampamento: prima di giungere all'ultimo versetto del Corano, seguito da un ritornello sempre eguale e monotono

Salam aleikum, salam. Allah!

la pazienza nostra se ne è andata da gran tempo, ma è giuocoforza di armarsi di altrettanta, perchè in fatto di religione coi musulmani in genere e coi dankali in ispecie non si scherza.

Relazione sul Debito pubblico.

Per telegr. da Roma — Ed. sera).

20, ore 3,5 pom.

Mi sono state comunicate le bozze della relazione della Commissione di vigilanza (presidente Tommaso Celesia; relatore Pietro Delvecchio) sulla amministrazione del Debito pubblico italiano per gli esercizi 1888-89 - 1889-90.

Al 30 giugno 1889 il totale delle attività era di lire 272,296,947 24; il totale delle passività sommava a lire 10,264,258,309 76. Eccedenza delle passività o passivo netto dello Stato dipendentemente dall'amministrazione del Debito pubblico L. 9,991,961,362 52.

Se alla cifra del passivo netto patrimoniale al 30 giugno 1889 si contrappone l'analoga cifra al 30 giugno 1888 risulta un aumento di passività nell'esercizio 1888-89 di 19,450,201 70.

Il fondo rimasto disponibile per l'ammortamento dei debiti redimibili alla chiusura del precedente esercizio ammontava a L. 3,534,896 97.

Nel corso dell'esercizio 1888-89 si riscossero a carico del bilancio L. 15,116,399 28 e vennero passate al fondo d'ammortamento, per interessi dell'esercizio non più dovuti sui titoli acquistati, L. 23,037 50.

Le somme applicate nell'esercizio all'estinzione dei debiti redimibili ammontarono a L. 14,410,605 52.

Il relatore, a proposito di ciò, avverte:

« Della somma di L. 14,410,605 52 applicata durante l'esercizio nell'ammortamento dei debiti redimibili, L. 1,234,505 52 servirono per acquisti di titoli al valore del corso, L. 481,700 per le obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, e L. 12,694,400 vennero applicate pel rimborso de' titoli estratti a sorte.

« Colla preaccennata somma di L. 1,234,505 52 si acquistarono tanti titoli al valore del corso per un capitale nominale di L. 1,252,950, essendosi pagate L. 98 53 per ogni 100 lire di capitale nominale; si ebbe così un risparmio di spesa di L. 18,444 48.

« Il risparmio di spesa che si ottiene coll'ammortamento mediante acquisto dei titoli al valore del corso è ora di poca entità in confronto specialmente coll'epoca del corso forzoso, e ciò, come risulta anche dalla relazione del direttore generale, non solo per i migliorati corsi di Borsa dei nostri titoli, che hanno reso poco sensibile la differenza tra il valore nominale ed il valore di Borsa dei titoli, ma anche perchè si deve ora in parte ricorrere al sistema d'ammortamento per estrazione a sorte e rimborso integrale dei titoli anche per alcuni dei debiti ai quali, in forza degli atti di loro creazione, era applicabile l'ammortamento per acquisti, stante la difficoltà di comprare in Borsa a prezzi inferiori alla pari la quantità di titoli corrispondente alla quota annua di ammortizzazione ».

Il passivo netto dello Stato in dipendenza dei debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico, che al 30 giugno 1889 era di L. 9,991,961,363 52, aumentò durante l'esercizio 1889-90 di L. 22,839,545 48, per cui il passivo netto al 30 giugno 1890 era di L. 10,014,800,908.

Durante l'esercizio 1889-90 si riscossero sul bilancio pel servizio di ammortizzazione L. 21,193,967 24; aggiungendo L. 102,137 50, importare di interessi devoluti al servizio stesso, si ha un totale di lire 21,296,104 74. Essendosi però dovuta restituire al tesoro una quota di L. 1 87 perchè rimasta senza applicazione, la somma effettivamente destinata nell'esercizio all'ammortamento dei debiti redimibili fu di L. 21,296,102 87.

Alla fine del precedente esercizio era però rimasta ancora da impiegare nell'ammortamento la somma di L. 4,256,746 58, per cui in tutto si avevano disponibili L. 25,552,849 45.

Di queste essendosene impiegate durante l'esercizio nel servizio estinzione L. 19,497,708 75, ne rimasero disponibili al 30 giugno 1890 L. 6,055,140 70.

Dalla relazione Delvecchio si rileva che dal 1875, durante il periodo del corso forzoso, le cifre dei pagamenti all'estero ebbero oscillazioni da un semestre all'altro non molto sensibili, e la loro entità fu quasi proporzionata alla rendita al portatore che si riconobbe posseduta all'estero in occasione dell'eseguimento delle operazioni dei due cambi decennali delle cartelle nel 1871 e nel 1881, essendo risultate che le cartelle raccolte dalla Banca dei fratelli De Rothschild di Parigi per il cambio all'estero rappresentavano una terza parte della complessiva rendita al portatore in circolazione.

« Ciò è da ritenersi — osserva il relatore — dipendesse in parte dall'essere in vigore la formalità dell'*affidavit* ed in parte dall'anticipazione nel Regno del pagamento delle cedole, che fu autorizzato persino tre mesi avanti la scadenza.

« Una notevole diminuzione nei pagamenti all'estero si ebbe alla ripresa dei pagamenti in valuta metallica, che fu accompagnata anche da corsi del cambio in Parigi favorevoli all'Italia. Ma non appena i corsi stessi si volsero sfavorevoli, si ebbe tosto un aumento notevolissimo e sempre più accentuato nei pagamenti all'estero, sino a raggiungere nel primo semestre 1889 la ingente cifra di quasi 67 milioni e mezzo, ossia il 69 per cento dell'importo totale delle cedole scadute.

« Finchè quindi perdureranno alti i corsi del cambio sulle piazze estere, avremo l'esodo delle cedole, non essendo possibile, se non ricorrendo un'altra volta all'espediente dell'*affidavit*, frenare l'ingorda speculazione che può farsi coll'invio delle cedole all'estero pel pagamento ».

La relazione conclude così:

« L'esame dei due rendiconti e del funzionamento dei servizi ci ha dato modo di constatare la regolarità e la evidente precisione tanto delle scritture contabili tenute dalla Ragioneria, quanto del Gran Libro; l'osservanza scrupolosa della legge nell'eseguimento delle molteplici operazioni domandate sulle rendite, osservanza che evita all'Amministrazione di essere, con fondamento di causa, chiamata direttamente in giudizio; e la speditezza delle operazioni stesse, benchè sempre circondate dalle cautele richieste dal relativo maneggio di titoli ».

Il *Berliner Tageblatt* e le cose italiane.(1)

Berlino, 15 marzo.

(Cola) — Dopo il segnalato servizio che il suo corrispondente romano ha reso al conte Taverna, il *Berliner Tageblatt* non dovrebbe più essere indotto da nessun uomo di Stato italiano nella tentazione di battere la gran cassa. Sarebbe davvero tempo, giacchè le interviste del dottor Barth avevano oramai acquistato un carattere epidemico tale da far temere il peggio per la salute politica dei nostri maggiorenti. Bianchi e neri, deputati e diplomatici, ministri in erba, ministri in fiore e ministri avvizziti, andarono tutti a gara a versare nel seno del corrispondente romano del *Tageblatt* l'onda dei loro affetti e la schiuma delle loro idee.

Perchè? Per reciprocità, no. Coi giornalisti, gli uomini di Stato tedeschi tengono di regola tutti i bottoni agli occhielli del soprabito. O se si sbottonano, non permettono che si corra a telegrafare dove o quando si sono sbottonati.

Ma, si dirà, paese che vai usanza che trovi. Nella libera Italia, al tepore del sole meridionale, il gelo delle membra si scioglie. Le porte s'aprono, le mani si tendono, le lingue si snodano facilmente. Assai più facilmente che in Germania, dove la costituzione è di ferro, il cielo è di piombo, e la gente è di legno.

Se non che, perchè scegliere allora a confidente proprio il corrispondente del *Berliner Tageblatt*? Può darsi ch'egli sia un amico sincero e devoto dell'Italia. Cotesta amicizia però non trapela che di rado nelle sue lettere e nei suoi telegrammi. Uno studio amoroso delle condizioni nostre, un esame accurato d'una manifestazione qualunque della vita italiana l'ho cercato quasi sempre invano nelle colonne del *Tageblatt*. Invece non fugge un cassiere, non si rivolta un soldato, non viene appiccato il fuoco ad un pagliaio fra l'Alpi e il Capo Passero, senza che all'indomani faccia capolino nelle colonne suddette la sigla del corrispondente romano, il corno da postiglione, che strombazza tutti i malanni, grandi e piccini, d'Italia.

Forse il *Berliner Tageblatt* è creduto in Italia uno dei giornali tedeschi che vanno per la maggiore. Anzi devo crederlo tale, senza forse, l'on. Cavallotti, se l'ha chiamato in piena Camera — cito le parole del corrispondente romano — uno *der hervorragendsten und angesehensten deutschen Blätter*. Dello stesso parere sarà la *Tribuna*, il cui servizio berlinese è fatto da un redattore del *Tageblatt*. Ma, se così stanno le cose, vuol dire che il proverbio *nemo propheta in patria* s'applica anche al giornalismo.

Infatti a Berlino la riputazione del *Tageblatt* si innalza di poco al disopra dello zero. In un opuscolo sulla Stampa berlinese, che fu pubblicato un paio di anni fa, e si distingue tanto per la esattezza dei dati quanto per la equanimità dei giudizi, esso è chiamato un giornale politicamente senza valore « *ein politisch gänzlich werthloser Blatt* » ora, come nell'anno 1872, in cui uscì per la prima volta alla luce. E notate, l'autore dell'opuscolo non è un antisemita che parli per odio e dispetto, dirò così, etnografico; non milita nelle file nè dei conservatori, nè dei nazionali liberali, nè tampoco dei progressisti; appartiene alla pattuglia radicale, la quale, per la sua stessa esiguità, porta in questioni simili un animo spassionato e sereno.

Lasciamo stare, che la maggior parte dei grandi giornali tedeschi si pubblica fuori di Berlino, le *Hamburger Nachrichten* e l'*Hamburgischen Correspondent* ad Amburgo, la *Kölnische Zeitung* e la cattolica *Kölnische Volkszeitung* a Colonia, la *Frankfurter* a Francoforte e l'*Allgemeine* a Monaco. Teniamoci alla stampa della città, che per questo, come per altri rispetti, è ancora capitale più di nome che di fatto.

Se voi prendete in mano la *Kreuzzeitung*, sapete che nelle sue colonne son ripercossi gli echi delle sacristie protestanti e dei manieri feudali. Nella *Post* trovate condensate, e come precipitate, le idee dei *grands-seigneurs*, dei grandi industriali, degli alti impiegati, che formano il grosso dei conservatori moderati. Leggendo la *National*, vi ponete in contatto spirituale coi nazionali liberali. La *Vossische* rispecchia gli umori dell'ala destra dei progressisti. La *Freisinnige*, è il fonografo dell'ala sinistra, vale a dire — *ego nominor leo* — d'Eugenio Richter. Finalmente, tra le righe del *Vorwärt* par di vedere la barba ispida e la faccia rugosa di Liebknecht e brillare gli occhi lucenti e quasi direi spiritati di Bebel. Ma di quale classe sociale, di qual partito politico è organo il *Tageblatt*? I suoi prolissi articoli di fondo lo farebbero supporre progressista, ma l'autore dell'opuscolo citato osserva giustamente che il bizantinismo con cui sdilinquisce nella cronaca davanti alle fasce del più piccolo principino, o al corredo nuziale della più stagionata principessa, lo colloca inesorabilmente tra gli snobs.

Non ha dunque un partito dietro di sè, e non ha, figurarsi, il Governo. Non è in contatto colle forze vive del Paese e non riceve ispirazioni o informazioni dall'alto. È escluso in certo qual modo e dalla Camera e dall'anticamera. Ha soltanto una forte tiratura, a cui il proprietario, arricchitosi a milioni con un'impresa d'annunzi, sa dar rilievo con una *réclame* americana. Ma la tiratura che cosa prova? Nulla, quando chi compra il giornale, salta l'articolo, schiva i trafiletti politici, e, come accade col *Tageblatt*, divora il romanzo, sorbisce i fatti diversi conditi in salsa piccante, cerca il sale nei disegni umoristici e indovina la sciarade. Il *Berliner Tageblatt* tirerà 60, 80 e 90,000 copie. La *Morgenpost* ne tira 150 mila, il *Lokalanzeiger* più di 300,000.

Ma chi li nomina?

(1) Nel pubblicare questa lettera, la quale svolge un giudizio sul *Berliner Tageblatt* già espresso sinteticamente in un telegramma, ci corre l'obbligo di avvertire che abbiamo ricevuto dal signor Barth preghiera di riferire da altro giornale una sua lettera-dichiarazione a proposito di un giudizio analogo. Senza venir meno agli obblighi di cortesia, che sono tanto più doverosi verso un collega straniero, crediamo di poter esimerci dalla integrale pubblicazione della sua lettera, ora che questa è stata già da altri divulgata. Basterà dire che in essa il signor Barth confuta il giudizio espresso dal nostro corrispondente e da altri che il *Berliner Tageblatt* sia giornale di « poca importanza e autorevolezza politica ». È una questione di apprezzamento. Noi non entreremo in essa, perchè, in ogni modo, alla conclusione, si finirebbe per rimanere ciascuno del proprio avviso. E quanto a ciò che può dire a questo proposito il signor Barth, l'egregio collega ci permetterà di ricordargli, senza intenzione offensiva, il noto proverbio italiano: — Chiedi all'oste se ha buon vino. *(N. d. R.)*

La vita che si vive

Le mirabili gesta di un fachiro.

Oggi, se permettete, mi valgo, per intrattenervi, di una lettera ricevuta dal collega di Vienna (*Folo*), il quale mi scrive di un fachiro indiano a nome Soliman Ben Aissa, che ha commosso i pubblici di Berlino e di Vienna.

Scrive dunque il corrispondente viennese:

Questo fachiro, che viene ora direttamente da Berlino, è un uomo dell'età circa di 35 anni, ben complesso e forte. La sua tinta è bianca, e non lo si direbbe certo nè indiano, nè marocchino. Porta mustacchi, che sono biondi come i capelli; l'occhio è celeste, e quando ride mostra due file di denti candidissimi da destar l'invidia a più d'una ragazza. Parla francese come un vero *gamin* parigino.

Egli si presentò davanti la riunita società in un costume fantastico. Cominciò col dar in francese una spiegazione sulla origine della setta ma occhina, a cui dice d'appartenere, e poscia dichiarò che prima di principiare la produzione gli era necessario ridursi in uno stato d'estasi. Ciò detto, Soliman si distese al suolo e gettò in un braciere ardente una polvere gialla aspirando il fumo da essa sviluppantesi. Richiesto, rispose consistere codesta polvere di alcaloidi e di scorpioni e serpenti all'uopo fatti essiccare e poi triturati. Finito di bruciarsi la polvere, il fachiro s'alzò e si mise a scuotere la testa in avanti con tal velocità che la bava gli uscì dalla bocca. Compiuta quest'operazione, Soliman prese degli aghi lunghi, appuntiti e forti, e con essi forossi le orecchie, le guancie, il naso e infine la gola. Lasciò infine gli aghi, girando per la sala onde ognuno potesse vedere davvicino. Essendosi una signora meravigliata che dalla ferita non sortisse sangue, egli le rispose che ov'ella il richiedesse, la ferita sanguinerebbe. Foratasi la gola con un nuovo ago, lasciò infatti colare il sangue sino a che la signora gridò: *Assez*, e come per incanto il sangue s'arrestò.

⁂

Il fachiro prese di poi una spada marocchina ben affilata, se la collocò dalla parte del taglio sul ventre e cominciò con un martello di legno a battere sino a tanto che sembrò esser essa penetrata nella carne. Allontanata la spada, sul ventre non si vedeva che una striscia rossastra.

A questo punto il fachiro prese un ago alquanto grosso e si lasciò forare la lingua dal prof. Mosetig senza mostrare il più piccolo segno di dolore. Poi, provò l'ago, lo girò sino a che la lingua diventò una specie di spirale. Levato l'ago, ritirò prontamente la lingua, nè volle mostrarla; onde non si sa s'essa fece sangue, nè si potè vedere la ferita. L'esperimento susseguente è quello che più di tutti raccapricciò. Con la punta di un pugnale rialzò la palpebra dell'occhio sinistro, nel mentre che impresso un movimento al corpo a guisa di pendolo d'un orologio. Poscia improvvisamente cacciò il pugnale nell'occhio, allontanandone il bulbo assieme ai suoi muscoli e tendini per qualche millimetro.

Dopo ciò seguì l'esperimento del fuoco. Soliman accese una fiaccola, e dichiarò di tenere un braccio al disopra della fiamma sino a tanto che gli si dicesse, basta. Il pubblico gridò *assez* forse un mezzo minuto dopo. Il braccio non presentò nessun segno di scottatura. Soltanto dovette esser pulito dal fumo. Devesi notare che il fachiro durante questo esperimento seguitò a muovere il corpo si da imprimere una forte oscillazione alla fiamma.

La penultima meraviglia, diremo così, presentataci dal fachiro fu quella dei serpenti; cioè egli prese da una cassetta tre di questi rettili — dicono fossero vipere — e si lasciò mordere da essi. Colò del sangue, ma le ferite non ebbero, come le altre, nessuna conseguenza. Di un serpente più piccolo ne morsicò la testa, inghiottendola poi, al che alcuni gli augurarono « bon appétit ». La pelle del serpente volle regalarla a una signora, e avendogli ella chiesto se porta fortuna, « si vous avez la chance » rispose sorridendo il fachiro.

Per ultimo prese un bicchiere di vetro, ne ruppe coi denti un pezzo, lo triturò inghiottendone i rottami. Dopo ciò cadde improvvisamente svenuto al suolo, rimanendo immobile alcuni minuti. Rialzatosi come se nulla fosse avvenuto, ringraziò la società e si ritirò.

⁂

Una.

Echi di quaresima.

Un giovane cattolico, alquanto tiepido per sua disgrazia, subisce un esame sulla dottrinella:

— Che cos'è un sacramento?

Con sufficiente franchezza.

— È quella cerimonia che lascia un segno indelebile, senza del cui uso ci si può salvare.

— Citatene uno.

Breve momento di perplessità:

— La vaccinazione.

⁂

Due.

In trattoria.

— Cameriere! questo manzo è immangiabile; non si taglia nemmeno col coltello.

— Colpa sua, signore.

— Come?

— Ella mi ha ordinato un piatto di resistenza.

⁂

E tre.

A Parigi.

Un procuratore della Repubblica si presenta a un portinaio:

— C'è il secondo piano da affittare?

— Ma lei chi è?

— Un magistrato.

— Ah, noi qui vogliamo.... della gente tranquilla!

Io per tutti.

L'assassinio di una cortigiana a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Corta Dubois, donna galante, fu assassinata ieri sera nel proprio domicilio di rue Taitbout. Fu trovata colla gola completamente tagliata. L'assassino non fu veduto da nessuno; tuttavia la Polizia avrebbe raccolto indizi che fanno sperare nel prossimo arresto. Viva emozione nel quartiere.

Un soldato suicida che uccide un compagno e ne ferisce un altro.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Un artigliere dell'Arsenale di Vienna suicidossi con una fucilata al petto. Il proiettile uccise un secondo soldato, di cui forò la testa, ferendo gravemente un terzo al braccio.

NOTIZIE ITALIANE

NOVARA. — (Nostro lett., 19 marzo) — (Giunio) — **Un gravissimo incendio** sviluppavasi stamane nel brillatoio di riso del signor G. B. Rossi. Erano verso le 5 antimeridiane, quando due operai addetti allo stabilimento videro che una lampada accesa erasi staccata dal luogo dov'era appesa ed era caduta nel ventilatoio. Ivi trovavasi gran quantità di pula ed altra materia di facile combustione che tosto prese fuoco e vani riuscirono i tentativi di spegnimento adoperati dai due lavoratori. Fu subito dato l'allarme ed accorsero prontamente i pompieri, la truppa, il prefetto, il generale Tesisfochi, l'ispettore di P. S., nonchè molti curiosi, essendo il brillatoio prossimissimo alla città. Il servizio dei pompieri fu lodevolissimo, e l'incendio potè essere relativamente presto isolato e domato. Il danno però, a motivo della merce che è facile esca al fuoco, fu enorme. Calcolasi sia di circa 150 mila lire. Fortunatamente il signor Rossi è assicurato presso la Società anonima di assicurazioni di costì.

VERONA. — **Una casa crollata — Morti e feriti.** — Scrivono da Casaleone, 18:

Dopo le pioggie dei passati giorni, ieri il sole risplendeva fulgidissimo; scoccavano le cinque pomeridiane e nella via Sostinense, proprio davanti la casa di certo Leardini, eranvi alquante persone, di varia età, che discorrevano tranquillamente, beandosi degli ultimi tepori di quell'astro tanto desiderato. Di improvviso, il muro di facciata al crocchio si sfascia e crolla con fracasso, sotterrando due ragazzi e tre donne.

Da principio un fuggi fuggi generale come fosse il finimondo, ma poscia alla paura subentrò il coraggio; accorsero sul luogo i terrazzani, i medici Zanetti e Nascimbeni e il sindaco G. B. Finoto, i quali estrassero le tre donne vive, una però ferita piuttosto gravemente ad una gamba, e le altre contuse; i due ragazzi, pur troppo, schiacciati dai sassi, rimasero vittime.

La causa di tale disastro?

Non v'ha dubbio: la imperfetta costruzione del muro, essendo di quadrelli *crudi*, cioè essiccati al sole e non cotti colla fornace, e la continua piova dei passati giorni e l'umidità permanente del vicino scolo Tregon.

— **Una guardia forestale che ferisce la fidanzata.** — Scrivono da Caprino in ..., 18:

Todeschini Luciano, ex-capo-maggiore dell'esercito, erasi arruolato nelle guardie forestali. Nativo del Cerro Veronese, appartiene ad una buona famiglia. Suo fratello Vittorio, maggiore a lui di qualche anno, è perito agrimensore.

Da qualche mese il Todeschini assieme ad un'altra guardia, certo Beghini, era stato mandato a San Zeno di Montagna.

In questo frattempo strinse relazione amorosa con una bella ragazza di lassù, certa Finotti Maria, di anni 20, e le cose erano giunte al punto che stavano già per maritarsi, ed entrambi sospiravano il desiato imeneo.

Stamattina erano circa le 8, e le due guardie forestali Todeschini e Beghini col moschetto in spalla recavansi in servizio.

La strada che dovevano percorrere per portarsi sul luogo dove erano diretti passava appunto sotto le finestre della fidanzata del Todeschini.

Un pastore che si trovava sulla strada, e proprio davanti alla casa della Finotti, vedendo avvicinarsi la guardia, chiamò la Maria alla finestra, dicendole in scherzo che passava uno zoppetto che voleva vederla.

La Maria, che forse aveva capito come il pastore per lo zoppo intendesse parlare del suo promesso, faceva la ritrosa e si mostrava renitente a farsi vedere alla finestra.

Il pastore allora alzava il nodoso bastone che teneva in mano dicendole:

— È forse di questo che hai paura?

— No — rispose la Maria.

— E di questo, hai paura? — gridava in quell'istante medesimo il Todeschini, spianando il moschetto in direzione della fidanzata.

Alla sua scherzevole intimazione rispose un grido straziante.

Il moschetto era carico, ed il Todeschini, che senza accorgersene aveva tirato il grilletto, colpiva in pieno petto la propria amante.

Figurarsi il dolore, la disperazione di quel poveretto.

Gettò l'arma fatale, salì a precipizio la scaletta e fu in tempo di raccogliere fra le braccia il corpo della sua fidanzata.

La depose dolcemente sul letto, e quindi, impugnata la rivoltella che teneva al fianco, stava per suicidarsi, ma il collega Beghini, che l'aveva seguito, giunse in tempo per impedirglielo.

Egli costituivasi poscia spontaneamente alle guardie di finanza. Si dovette per tutta la giornata guardarlo a vista, poichè tentò ripetutamente di gettarsi dalla finestra.

La povera Finotti Maria, soccorsa prontamente dal medico condotto dottor Ariotti, versa tuttora in grandissimo pericolo, ma il suo stato non è del tutto disperato.

Essa conferma la deposizione del suo amante, dichiarando che la sua ferita fu puramente accidentale.

Il povero Todeschini è in uno stato veramente compassionevole. Piange continuamente e chiede che lo si lasci por fine ai suoi giorni per poter raggiungere la sua Maria, ch'egli crede irremissibilmente perduta.

PINEROLO. — (Nostro lettere, 19 marzo) — (X.) — **Disgrazia.** — Verso le ore 9 di sera del giorno 18 corrente in Prarostino (Pinerolo), una certa Maria Fourneron, d'anni 72, accese nella stalla annessa alla sua abitazione la stufa, poi si addormentò lì presso. Dopo poco tempo, sia che le fiamme uscissero dalla stufa, sia che un lembo della veste si avanzasse sul fuoco, le vesti presero fuoco e tutta la persona della povera vecchia ne fu investita, cosicchè nulla la potè più salvare, e per le gravi ustioni riportate in tutte le parti del corpo dovette, fra orribili spasimi, morire.

— **Tentativo di furto.** — L'altra notte, in Villafranca Piemonte, ignoti ladri, dopo avere rotto la serratura, penetrarono nel macello del signor Ballarino, sito presso la casa comunale, colla scopo, credo, di vedere se il tiretto dei quibus era in buono stato. Ma la fortuna non arrise loro, giacchè lo scricchiolio della porta fece accorrere il padrone e scappare gli importuni visitatori. Il signor Ballarino ha sporto dovuta istanza, e si spera che i colpevoli cadranno nelle mani della benemerita.

— **Aumento di guarnigione.** — Si parla dell'arrivo di nuove truppe di guarnigione in questa città. Dicesi che gli alpini avranno un battaglione di più, al quale si aggiungerebbe alcune batterie di artiglieria da montagna.

Sarà vero?

MONCALIERI. — (Nostre lett., 20 marzo) — **La festa da ballo in casa Stagnone.** — Con questa seconda festa da ballo, che ebbe luogo nella notte dal 19 al 20 corrente, quello stimatissimo gentiluomo che è l'ing. Stagnone volle, per così dire, superare se stesso, cosicchè il trattenimento riuscì oltremodo geniale.

Il concorso delle gentili signore e signorine fu numeroso ed eletto. Noteremo, fra i moncalieresi, le due cortesissime sorelle dell'ing. Stagnone, le famiglie Boccardi, Fea, Deamicis, Merenda, Ferrero ed alcune altre; fra gli invitati torinesi, arrivati con treno speciale, le famiglie Maggi, Morasino, Sacco, Negri, Bertini, Coggiola, Roi, accompagnate da una schiera animatissima di giovinetti, i quali offrirono alla signora Stagnone un finissimo cesto con fiori artificiali, accompagnato da alcuni versi scritti e letti dal signor capitano Maggi, e stampati gratuitamente dall'editore A. F. Negro.

Ottimamente l'orchestrina, costituita da numerosi dilettanti appartenenti alla Società musicale torinese *Lira Rusticana*, egregiamente diretta dal sig. Busco. Un encomio speciale è poi dovuto alla gentile signorina Emilia Sacco, che eseguì assai bene sul pianoforte due ballabili, di cui un valtzer con accompagnamento di orchestra.

Squisitissima fu la cena, e di essa, come di tutte le infinite altre cortesie ricevute, si serberà grata memoria.

COSTIGLIOLE D'ASTI. — (Nostre lettere, 19 marzo) — **Asilo d'infanzia Serratrice.** — Fu veramente una graziosa festicciuola quella che le benemerite suore-maestre dell'Istituto Serratrice allestirono il 19 corrente per festeggiare l'onomastico del vicario foraneo cav. Giuseppe Parigi.

Nella maggior sala dell'Asilo erano bellamente con ordine ammirevole disposti i bimbi d'ambo i sessi coi distintivi loro speciali, nonchè le allieve della scuola superiore; completavano il magnifico quadro il festeggiato cav. don Parigi, presidente dell'Opera pia Serratrice, il sindaco locale signor Vincenzo Pescarmona, i membri dell'Amministrazione dell'Opera pia suddetta, le Autorità scolastiche colle signore ispettrici ed eleganti signore.

Dopo svariate evoluzioni, eseguite con mirabile puntualità da quei cari angioletti, alternate da graziosi canti e declamazioni, con accompagnamento d'*harmonium* per parte del maestro Gariani, l'ampio salone si trasformò, al tocco della bacchetta della maestra, in uno stupendo giardino, ed allora la rosa ed il giglio, proclamati dal garrulo plebiscito di quelle ricciolute testoline, fiori regali, raccolti dai leggiadri steli viventi, fecero gli onori di casa e vennero offerti in omaggio al festeggiato, il quale ringraziò.

La festa ebbe al domani un seguito nella chiesa parrocchiale, dove, accompagnati con *harmonium* dal prefato maestro Gariani, i bimbi dell'Asilo, sotto la direzione delle infaticabili suore, cantarono egregiamente scelti pezzi di musica corale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Poichè lo diceva la signora contessa, andava bene anche per la Lena, e se pensò qualche cosa in contrario, si guardò bene dal farlo capire alla padrona. Si contentò di inchinarsi e di correre in cucina a comunicare a Teresa gli ordini ricevuti e le notizie straordinarie che aveva inteso. Il contegno dei padroni non finiva di parerle strano, e i commenti delle due donne erano lunghi e svariati.

In cucina c'era pure Tommaso, un vecchio servitore affezionato e discreto, niente curioso e un po' taciturno, da quando gli era morta in un tragico modo, suicidandosi per amore, la sua unica figlia.

Egli udì l'ordine che la padrona gli mandava di rimanere con lei in campagna, senza rispondere altro che un secco: « Va bene! » e uscì dalla cucina lasciando le due donne chiacchierare a lor posta.

— Ma come è avvenuto il fatto? La signora contessa vi ha dato la gazzetta, avete detto. Dov'è?

— Sì.... veramente.. toh, avete ragione; ha detto: è nella gazzetta c'è il fatto, e l'ha mostrata col dito, ed era lì sulla tavola, ma io ero così confusa che non l'ho presa. Oh, ma oggi, che torneremo a Torino, la compreremo e sapremo tutto. Ma che cosa terribile eh? Io, quando la signora contessa me l'ha detto, ho avuto quasi un attacco di nervi.

— Un attacco di nervi?

Ciò meravigliava la cuoca, che, sia per le sue mansioni più ordinarie, sia perchè era da meno tempo a Torino e aveva una complessione più ordinaria, non era mai stata sul punto di avere un attacco di nervi.

— Ah, ma quel povero avvocato Guido, — continuò Lena, portando alle labbra il suo fazzolettino, che ella profumava abitualmente coi *flacons* della signorina Maria, — così bello, così buono.... ah, le donne, credetelo, Teresa, le donne fanno far delle cose.... delle cose....

— Le donne?

— Ma sì! non sapete che l'avvocato Guido manteneva una ballerina? E l'altro, il pittore, l'amava pure. È certo per questo che è accaduta la disgrazia. Povera contessina!

— Perchè povera?

— Ma non sapete dunque nulla? Il pittore e la signorina erano quasi fidanzati l'anno scorso! Egli le era sempre dietro, sempre dietro.... poi si innamorò della ballerina, e la povera signorina era disperata. Ora il signor conte l'ha condotta via, perchè, capite....

Un suono di campanello, agitato fortemente, fece balzare in piedi le due donne. Lena scomparve e ricomparve subito dopo.

— Vuol proprio voi.

La cuoca fece un viso meravigliato, andò e ritornò poco dopo col viso tondo più stupito di prima e le due braccia levate in alto.

— Ma questi signori sono straordinari!

— Cosa c'è? cosa voleva?

— Vi dirò, vi dirò — disse Teresa, e intanto preparava un vassoio e vi metteva sopra ogni sorta di cose da mangiare, con grande meraviglia di Lena.

— Per chi è quella roba?

— Per la signora contessa!

— Come? Oltre al caffè e latte anche il pollo freddo? Ma non avrà mica voglia di mangiar tutto?

— Pare, perchè mi ha ordinato lei di portarglielo. È così afflitta e ha tanto appetito! Guardate, mi ha ordinato di mettere insieme tutti i *gâteaux* che ci erano ancora nella credenza e di mandarglieli. Non capisco.

— Capisco io — disse la Lena, che era furba, — La signora contessa è felice che questi fatti spaventosi l'abbiano almeno liberata per sempre dal pittore. Adesso un matrimonio della contessina con lui è impossibile; questo fa venir l'appetito alla signora.

CAPITOLO QUINDICESIMO.

Incontro.

Quando Maria Ambrogina Donatini era stata condotta via da suo padre, non si era così facilmente rassegnata a obbidire se non colla segreta speranza di sapere che cosa succedeva di misterioso intorno a lei, e perchè, specialmente, suo padre la menava via, e perchè non le avevano più lasciato vedere Andrea, e che cosa era venuto a fare Andrea alla villa Donatini, perchè si nascondeva e che cosa ne avrebbero fatto.

Naturalmente non osò domandare nulla a suo padre, che vedeva pallido, cogli occhi affondati nell'orbita, colla bocca contratta spesso da un sogghigno d'amarezza.

Ma tutti questi nuovi sintomi le mettevano in cuore spaventi e angoscie terribili, ed ella era ben decisa di andare in fondo a quel mistero. Se avesse potuto pensare che si trattava di una cosa tanto orribile, di un delitto, le sarebbe stato facile esserne informata per mezzo dei giornali; ma ella non li leggeva mai, per abitudine, e come avrebbe imaginato mai che il nome caro di Andrea Tarantini fosse stampato sui giornali con epiteti obbrobriosi e infami! Eppure i giornali, parlando di lui, che ella aveva amato, cominciavano appunto a chiamarlo vigliacco assassino, uomo senza coraggio e senza cuore, e si augeravano che la società fosse presto purgata da un simile mostro.

Il conte Paolo invece comprava e leggeva avidamente tutti i giornali che gli si offrivano; ad ogni stazione ne chiedeva, li divorava con ansia e poi si affrettava a nasconderli nella sua valigia, o ne faceva una pallottola e li gettava dal finestrino, come se avesse temuto che sua figlia potesse chiederglieli. Ma no, ella aveva ben altro a cui pensare.

Passava indifferente, stordita, da un luogo all'altro, senza interessarsi di nulla. Da Torino, per la via di Modane, giunsero a Nizza; Maria aveva telegrafato a sua madre da Modane, a Nizza le scrisse una lunga lettera, e ne aspettò la risposta, perchè dovevano fermarsi ivi otto giorni. In quel tempo scrisse pure ad Amalia, per chiederle scusa dell'improvvisa partenza, che non le aveva permesso di salutare la cara amica.

Il conte, che non l'abbandonava un momento, la vide scrivere, chiudere la lettera, mettervi l'indirizzo.

— A chi scrivi, cara? — le domandò con viso indifferente.

— Ad Amalia Bali, papà; chi sa che cosa penserà di me!

Il conte divenne pallidissimo, e il suo turbamento non sfuggì a Maria.

— Ti senti male, papà? Come sei pallido!

Egli non rispose subito, pensava a quello che era meglio di fare. Lasciare sua figlia ancora nell'ignoranza dei terribili fatti accaduti? Pure un giorno o l'altro bisognava bene che ella li sapesse. E lo saprebbe forse all'improvviso, di modo che il colpo che ne riceverebbe potrebbe essere tremendo. Meglio incominciare a prepararla, meglio che le dolorose notizie le venissero da suo padre.

— Hai male, papà? — chiese nuovamente Maria, accorrendo verso di lui, guardandolo in viso inquieta.

— No, non ho male.

— Che cosa hai allora?

— Ho una brutta notizia da darti, Maria!

— Una brutta notizia? Dio mio, la mamma....

— No, la mamma sta bene; ma la tua amica Amalia è malata, molto malata.

— Oh, Signore! Amalia molto malata! Ma da quando? Per carità, papà mio, dimmi tutto; da quando è malata Amalia?

— Dal giorno in cui noi siamo partiti.

— Come! papà, papà! è per questo che mi hai condotta via? È per questo? È dunque una malattia contagiosa? Ma che importa? Io non dovevo abbandonarla! Sarebbe crudele da parte mia! Che male ha Amalia? Dimmelo, papà!

— Figliuola mia, un terribile male! E tu non puoi giovarle in nessun modo.

— Dio mio, che freddo mi viene! Dio mio, come ho paura! Aspetta.... Dimmi la verità ad un tratto; è morta?...

— No, no! — gridò il conte, spaventato dal cangiamento del viso di Maria; — non è morta. Ma se tu fai così, Maria, io non ti dirò più nulla!

Ella respirò fortemente, e poichè dalla commozione le gambe non la reggevano più, si sedette dirimpetto a suo padre e lo guardò risoluta.

— Puoi dirmi tutto, papà. Se non è morta, a tutto si potrà rimediare. Che cosa ha Amalia?

— Pare che abbia il cervello indebolito; si dice che sia quasi pazza.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per distinguere il lino e il cotone nelle tele provvedetevi una buona lente: è il miglior mezzo. I fili di lino e di canape hanno l'aspetto di steli cilindrici nodosi come le canne di bambù; i fili di cotone sembrano nastri appiattiti, allungati, torti a spirale e granulosi sulla superficie.

ARTI E SCIENZE

La Mostra di Belle Arti della « Permanente » di Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 8,50 *pom.* — Oggi alle due, presenti il duca Tommaso e la duchessa Isabella, si è inaugurata, in un nuovo locale, appositamente costruito in un cortile del palazzo reale, la Mostra della Società Permanente di Belle Arti.

I Duchi giunsero dopo le due accompagnati dal loro seguito. Vennero ricevuti all'ingresso della Esposizione dal senatore Papadopoli, presidente, che disse un breve discorso inaugurale. Quindi i Principi visitarono la Mostra ammirando i principali lavori e complimentando gli artisti. Fra gli intervenuti si notavano il presidente della Corte d'Appello Santa Maria, il conte Angelini per il prefetto, il sindaco Selvatico, il generale Billia, il questore Raimondi, i senatori Michiel, Fornoni, Sormani-Moretti, vari consoli, molti artisti e giornalisti. Dopo l'inaugurazione l'Esposizione è frequentatissima.

Nella rapida visita oggi fatta al piccolo ma ben ordinato salone ho rilevato qualche lavoro veramente pregevole. Si distinguono: Laurenti con due tele in cui la forza della tecnica si accoppia alla potenza del concetto magistralmente reso: *Notturno* e *Via Aspra*; Xessos, con ben riusciti *Amori furtivi* di due giovani contadini che si scambiano baci all'ombra di rigogliose piante; Ciardi, con eleganti tele *Sole d'estate* e *Bacino San Giorgio*; Nono, con due forti studi di vecchi: un *Nonnolo* ed un *Conza careghe*; Fragiacomo, con un'ottima marina; De Stefani, con una tela *Nell'ora del tramonto*, il cui soggetto è nuovo e largamente trattato, e quindi Milesi, Rota, Vizzotto, Lancerotto, Bezzi, con un ottimo *Paesaggio trentino*, Mion, De Blaas, Bordignon, e, *dulcis in fundo*, la gentile signorina Nina Levi, una brava dilettante, che sa fare apprezzare i suoi studi anche se in mezzo a tele d'autori di grido.

Molto criticata e commentata la tecnica ardita di una tela molto ben riuscita: *Frati burloni*, di Marius de Maria. Nel complesso questa Mostra se non ci diede molto di nuovo, per quanto riguarda i soggetti svolti, pure afferma l'attività degli artisti veneti.

Esposizione Artistica in Sardegna

Sassari, 17 marzo.

Una vera novità per Sassari si ebbe in questi giorni con la Esposizione artistico-umoristica, promossa da pochi tenaci volonterosi e che, giova dirlo tosto, superò ogni aspettativa, date le condizioni dell'ambiente e la brevità del termine di preparazione e di esecuzione.

Oltre trecento opere, in meno di 15 giorni, furono esposte e convenientemente collocate, e fra queste varie di un vero valore artistico, sebbene la maggior parte di dilettanti.

Nella scultura eccelle il cav. Giuseppe Sartorio, artista ben noto in Piemonte, ove con bella fama ha già eseguite svariate opere ed in Sardegna tenuto in gran pregio per altre e tante qui eseguite da dare un'impronta speciale artistica, qui dove l'arte era ancora bambina.

Egli espose marmi, gessi, terrecotte, terre modellate, fra le quali sono specialmente ammirate: *La Pietà*, altorilievo, *L'arrivo dei nostri cari* e diverse altre opere di commissione assai originali nella composizione e trovata. Fra i gessi il busto del senatore archeologo Spano, *La Preghiera*, statua colossale già eseguita in marmo, e *La Maddalena prima del pentimento*, ardita creazione con tocco audace in una e soavemente molle nelle carni, il busto del presidente del Comitato cav. Pietrasanta, veramente riuscito. Un modello in plastica, *In mezzo ai fiori*, è di tanta efficacia che nel contemplare quelle due testoline di bambini scoccantisi un bacio pare di sentirselo sulla bocca da un caro marmocchio, tanto è vero, tanto è espressivo quel bacio infantile.

Nella pittura molti sono gli espositori, e vi primeggiano nella figura il Castagnino con una *testa* di una efficacia sorprendente, Enrico Martela pei suoi *Buon cuore*, *Idillio* e varii ritratti d'impasto e colorito da farne un vero artista, pur essendo dilettante. Anche la signora Azzati ed il Regin hanno buoni lavori.

Nel paesaggio il Castagnino ha due *Marine* di buonissima fattura; il Pietrasanta ha una *Nevicata*, una *Marina*, una *Cascata* anch'esse gustate; poi Giacinto Santi, il Regin, Pompeo Calvia, Pagliotti, Manca; negli acquarelli Madoni ed altri che lungo sarebbe enumerare.

Brillante e ricca la Mostra dei ricami in bianco e sopratutto in seta, dove le signorine si distinguono per disposizione artistica, scelta dei colori. Cito, dal catalogo: nel bianco le signorine Devilla, l'Orfanotrofio femminile, la signorina Pes; nel ricamo in seta e sopra tutte la signorina Canessa, quindi la Pizzorno, l'Alessandrini, la Cavanna, ecc.

Nell'insieme insomma la Esposizione riusciva veramente una cosa bella ed attraente, per cui il Comitato ha diritto alla gratitudine di Sassari, sia per la riuscita che per lo scopo per cui fu promossa: *la beneficenza*, e per sempre più infondere e sollevare il gusto artistico: e siamo lieti che di questo intento siano stati promotori e principali sostenitori due piemontesi, che, uniti ad altri pochi di Sassari, con la tenacità del proposito e l'attività febbrile hanno dato vita, e prospera, a quanto dai più era ritenuto una utopia. Il cav. Sartorio ed il cav. Pietrasanta si sono resi veramente benemeriti dell'arte in Sardegna, e li attendiamo a propositi più lungamente pensati colla certezza di un eguale esito felice.

Il concerto-recita al teatro Vittorio. — Per dare un'idea dell'aspetto che presentava ieri, alle ore 2 1/2, il teatro Vittorio Emanuele dovremmo ricorrere ancora una volta al tradizionale grano di miglio che, gettato su quella folla, non sarebbe caduto a terra. Tutte le poltrone occupate, idem i posti numerati; entrambe le gallerie e la platea parevano un brulicante mare di teste. Insomma Novelli e Leigheb nel promuovere qui in Torino la *matinée* a beneficio della Cassa fra gli artisti drammatici ben si apponevano giudicando di non poter trovare altrove maggiore ascolto.

Le cifre, più eloquenti che qualsiasi retorica descrittiva, dicono che l'incasso toccò le quattromila lire. Si potevan egli immaginare e desiderare più splendido successo?

Di pari passo con l'esito finanziario andò l'esito artistico dello spettacolo. A fare una cronaca esatta del concerto-recita di ieri bisogna ripetere tutto il colossale programma ed accompagnare ogni singolo « numero » con l'indicazione degli applausi e delle chiamate.

Si può dire sinteticamente che v'ebbero applausi senza fine agli artisti tutti, sì per la loro valentia, sì per aver promosso ed aiutato con la loro collaborazione un'opera sì bene intesa.

Li nominiamo a titolo d'onore tutti: la Musica del 69° fanteria, diretta dal maestro Caso, che dalla *Leonora*, *Cavalleria Rusticana* e *Arlésienne* seppe trarre effetti rari in una banda; il maestro Vittorio Maria Vanzo nel *trio* di Beethoven, suonato in un modo quale ben di rado accade d'intendere, in unione coi signori De Marchi e Bovi, il quale eseguì anche un *a solo*; la signora Vanzo nella *Beatrice di Tenda* e nella *Morte d'Isotta*, dopo la quale ebbe offerta una magnifica cesta di fiori, tra applausi caldissimi; il baritono Giaccarini, che dovette anzi replicare uno dei pezzi da lui cantati; la signore Novelli e Leigheb nella *Tigre del Bengala*, e poi..... e poi, avete indovinato chi ho tenuto in disparte, Novelli e Leigheb, cioè i promotori e le anime di questa che riuscì una festa dell'arte ed un trionfo della beneficenza. Nei monologhi *La vita* e *Farsa facilita*, nella scena a soggetto *Dal tabaccaio*, in cui il Novelli imitò il Ferravilla e il Leigheb fu uno svelto *Tecoppa*, nella farsa, furono entrambi salutati da applausi senza fine che saranno stati per essi, come per i loro cooperatori, una gradita ricompensa.

Parlo a parte di Marco Praga. Egli acconsentì a venire appositamente da Milano a dire « Due parole di circostanza » per provare la fratellanza artistica che corre fra autore ed attori e per cogliere un'occasione di ringraziare il nostro pubblico, che gli manifesta sempre tanta simpatia. Il Praga venne presentato dal Novelli in un modo veramente garbato ed umoristico, che esilarò grandemente il pubblico. Le parole che il Praga disse con disinvoltura assai notevole in chi per la prima volta affronta un pubblico, ed un tal pubblico, riuscirono veramente di circostanza, toccarono con opportunità e con sentimento la vita dei comici e la ragion d'essere della Cassa e finirono in un ringraziamento a Torino sì a nome dei comici che a suo proprio. Il pubblico accolse con vivi applausi le belle parole del Praga.

Dobbiamo ricordare anche il servizio d'onore in teatro, fatto con molta eleganza e distinzione di modi degli artisti stessi, e due graziose distributrici di fiori, la signorina Giulia Fortuzzi, prima attrice giovine della Compagnia Novelli-Leigheb, e sua sorella la signora Ricci.

La cronaca deve registrare fra gli spettatori, oltre varie alte Autorità (quale il sindaco con la sua gentile famiglia e il tenente-generale Guidotti, comandante la Divisione), S. A. R. la principessa Letizia, che dopo aver assistito ad una parte del concerto Tofano volle cortesemente intervenire anche alla *matinée* di beneficenza.

Durante lo spettacolo S. A. accolse nel palco una visita della signorina Fortuzzi, che le fece omaggio di un mazzo di fiori a nome degli artisti tutti. La principessa Letizia gradì l'omaggio ed i ringraziamenti, a cui rispose con quell'affabilità che è dote squisita dell'insigne gentildonna.

Lo spettacolo finì alle sei passate tra un applauso immenso, che era come la sintesi e il coronamento di tutti gli antecedenti. Il concerto-recita di ieri rimarrà indubbiamente memorabile nei fasti dell'arte e della beneficenza qui in Torino e porterà alla Cassa degli attori drammatici un contributo tale da giustificare i salti di gioia e la fregatina di mano con cui Novelli e Leigheb in nome dei fratelli d'arte salutarono il rendiconto dell'amministratore, che fu il supremo compenso delle loro fatiche.

Concerto Tofano. — Nonostante la concorrenza formidabile della rappresentazione promossa dal Novelli e dal Leigheb al Vittorio a beneficio della Cassa Pensioni per artisti drammatici, un discreto pubblico accorse ieri al Carignano per il concerto del pianista Tofano. La platea era scarsa, ma in compenso nei palchi e nelle poltrone si notavano molte eleganti signore.

Il Tofano eseguì il lungo e faticoso programma da pari suo, riscuotendo vivi applausi massime dopo la *Sonata* del Beethoven ed i pezzi lirici del Grieg: dovette anzi ripetere la *Marche des nains*, brano caratteristico di musica che ricorda assai certi temi spagnuoli, già sfruttati dal Bizet nella *Carmen*. Il Tofano è un artista corretto e coscienzioso, che si sforza di far dimenticare il virtuoso di piano e di restare sempre interprete fedele della musica che eseguisce. Ripetere gli elogi che in questo stesso colonne gli furono già prodigati altre volte sarebbe cosa superflua: quale e quanta stima nutra di lui il pubblico torinese dovette avergliela dimostrato gli applausi di oggi. Soltanto, se fosse lecita l'espressione di un desiderio condiviso da parecchi, noi vorremmo che un'altra volta egli si facesse udire ed apprezzare in un programma più vario, meno monocorde. Il *Carnaval* dello Schumann ed i *Pezzi lirici* del Grieg — interessanti per l'ingegnosità più che per l'idea — formavano da essi soli i due terzi del programma ed appartengono e l'uno e gli altri alla cosidetta musica descrittiva o a programma di cui importa non abusare. Quanto alla *Morte d'Isotta*, è troppo conosciuto lo strumentale meraviglioso del Wagner perchè la riduzione pianistica del Liszt possa ancora entusiasmare.

Ma queste osservazioni concernono la composizione del programma non l'esecuzione, che fu lodevolissima e degna del Tofano.

Al concerto fece atto di presenza la principessa Letizia nel palco di proscenio, 1° ordine, a sinistra; si allontanò dal teatro dopo la *Sonata* del Beethoven per recarsi al Vittorio.

Teatro Alfieri. — Un'altra novità all'Alfieri allestita dalla Compagnia Novelli-Leigheb, che vuol mostrarsi sempre più meritevole del favore che generalmente le manifesta il pubblico.

Siamo di nuovo nel regno del brillante. La novità di stasera è *In Corte Correzionale*, commedia in tre atti di S. Frydeau e M. Desvallières.

Chiuderà lo spettacolo lo scherzo comico *Un cameriere a spasso*. In entrambi i lavori recitano Novelli e Leigheb: figuriamoci quanto vi sarà da ridere!

Teatro Balbo. — Il valente capo-comico cavaliere Enrico Dominici fu sabato sera festeggiatissimo nella *Morte civile*, in cui egli è davvero un Corrado efficace e persuadente.

In tutte le scene del forte lavoro di Giacometti, il cav. Enrico Dominici fu approvatissimo, e riscosse chiamate al proscenio ad ogni fin di atto, ma segnatamente dopo il quarto ed il quinto.

Gli altri attori lo assecondarono bene.

Stasera, come già annunziammo, si rappresenterà al teatro Balbo il nuovo dramma in quattro atti dell'avv. Ruggeri: *Candaule, re dei Lidi* — lavoro già dato e replicato a Roma.

Sappiamo che, colla Compagnia Dominici, darà prossimamente qualche rappresentazione nientemeno che.... Tommaso Salvini, espressamente invitato a Torino dall'Impresa del Balbo.

Teatro Carignano. — Si tratta di uno spettacolo eccezionale di beneficenza a favore di più istituti, fra i quali l'Asilo notturno Umberto I, che avrà luogo la sera di martedì 22 marzo al teatro Carignano. Si rappresenterà il dramma *La gerla di papà Martin*, e negli intermezzi alcuni filarmonici sotto la direzione del maestro Petronio eseguiranno alcuni scelti pezzi musicali.

L'eccezionalità di questo spettacolo — oltrechè si tratta di una recita isolata — sta in ciò, che prendono parte alla recitazione l'esimia artista signora Teresa Bernieri (Genoveffa) ed il valente filodrammatico che da molti anni non fa ritorno alle scene signor Clemente Viale (papà Martin). Eccellenti filodrammatici sosterranno le altre parti del dramma.

Un'opera nuova. — Venerdì sera, come avevamo annunziato, il maestro Giacomo Orefice fece udire ad un numeroso stuolo di musicisti torinesi in una sala del Circolo degli Artisti la sua nuova opera *Cecilia*.

Non è il caso nè di dare un giudizio sul merito intrinseco del lavoro, nè di fare pronostici sulla sua riuscita sulle scene. Constatiamo soltanto che l'Orefice con molta audacia ha preso a musicare il dramma del Cossa, sopprimendo soltanto qua e là ciò che non era strettamente necessario per l'intelligenza dell'azione: è dunque il dramma del Cossa che diventa melodramma, e non si tratta nè punto, nè poco di un raffazzonamento librettistico. L'opera dell'Orefice fece sugli uditori un'eccellente impressione. Giova sperare che presto la *Cecilia* dell'Orefice possa affrontare la prova della scena, cosicchè il pubblico italiano sia in grado di pronunciarsi sull'ardito tentativo del giovane maestro che dimostra di avere per l'arte un culto nobile e severo.

Salone-Caffè Romano. — A cominciare da stasera i valenti *clowns* Deltorelli presenteranno al pubblico alcune nuove esilaranti scene comico-musicali, tra le quali: *La parodia dell'atleta Sar* *on* ed *Il clarino misterioso*, tanto applaudite a Parigi ed a Vienna.

Una pubblicazione pel 23 marzo a Novara. — In occasione della ricorrenza della battaglia del 23 marzo 1849, battaglia che, se riusciva fatale alle armi nostre, rivendicava non pertanto i diritti della patria italiana, il giornale *Savoia* pubblicherà un numero commemorativo straordinario illustrato. A questa pubblicazione hanno aderito, con scritti e ricordi, Cavallotto, G. Negri, Arbib, De Zerbi, Oliva ed altri egregi.

Eleonora Duse all'estero. — Veramente in questi giorni è all'interno, perchè è venuta per poco tempo in patria per concedersi un breve riposo che il suo medico, senatore Moleschott, le ha prescritto come necessario.

Ma presto tornerà a Trieste, dov'era ultimamente, a riprendervi il corso delle rappresentazioni. Quindi incomincierà un giro artistico in tutte le principali città dell'impero austriaco.

Nel mese di giugno ella si troverà in Vienna, all'epoca dell'Esposizione universale di musica e di teatro; e certamente vi rinnoverà i suoi recenti trionfi, i quali sono nel tempo stesso un vanto e un trionfo dell'arte italiana, che sarà anche più segnalato per quella ricorrenza.

Così i viennesi potranno ripetere ad Eleonora Duse le loro entusiastiche accoglienze, di fronte alle quali (ci diceva ieri chi vi assistette) parevano scarse persino le ovazioni e i fanatismi di Russia e d'America.

Quando potremo sentire nuovamente Eleonora Duse? Non tanto presto, a quel che pare.

Palestra musicale. — Il 10° concerto avrà luogo stasera nel solito ambiente in via San Massimo, N. 16, alle ore 8 1/2, col seguente programma:

Mozart: Concerto in re minore (signorina Mozza).
Saint-Saëns: Romanza per corno (prof. Carvelli).
Hulan: Sonata a quattro mani (signorina Berrone, M° Bardone).
Sauret: *L'entità*, fantasia per violino (signor Ehrenfreund).
Gottschalk: Tarantella a quattro mani (signorina Cavalli e maestro Marchisio).
Reinecke: Romanza per corno (prof. Carvelli).
Handel: Aria con variazioni — Marchisio: *Nocturne*, valzer triste — Grieg: Marcia norvegiana (maestro Marchisio).
Neruda: *Berceuse*, per violino — Bohm C.: Gavotta, id. (signor Ehrenfreund).
Raff: Capriccio umoristico a quattro mani (signorina Salotte e maestro Marchisio).

I miei contemporanei in ferrovia. — Con questo titolo il generale Luigi Gianotti, oggi in ritiro, pubblica un altro volume che riuscirà certo gradito ai lettori degli antecedenti *Ricordi da Torino a Roma*.

Sfilano in queste pagine i contemporanei del generale « presi dal punto di vista quando viaggiano in ferrovia », con altre poche parole « sul modo di vivere della società attuale, in confronto di quella dei secoli scorsi ».

Così passano, nei cuscini d'un vagone, impiegati, avvocati, professori, uomini politici, ecclesiastici, le donne, i militari, i giornalisti..... tutti, insomma, gli stati civili: mentre poi, nei capitoli seguenti, si fanno interessanti raffronti tra le costumanze dell'oggi e quelle di un tempo.

Il generale Gianotti scrive come parlerebbe: senza pretese letterarie, abbandonandosi alla sua vena facile e bonaria, inframmettendo con disinvoltura modi esotici e dialettali quando da ciò proviene maggior vivezza all'esposizione.

Nel caleidoscopio di cose, di persone, di vicende, che egli ci fornisce, vien sempre sostenuto da un alto intendimento civile e morale che lo spinge a dire senza reticenze il suo pensiero e lo fa uscire in sferzate e caratteristiche *boutades*.

La conoscenza degli uomini e del costume, lo spirito di osservazione e di arguzia nativa rende interessante e colorito questo libro in modo da farne una lettura veramente gradevole e simpatica, intrecciata di osservazioni e di ricordi.

Il giornale l'*Assicurazione* in Tribunale.

Giorni sono alla 9ª Sezione del Tribunale di Roma ebbe luogo il processo per diffamazione ed ingiuria intentato dalla Società di assicurazione sulla vita *The Mutual* di New-York contro il giornale *l'Assicurazione* di Roma. Il gerente, imputato, e il direttore Bario, chiamato quale civilmente responsabile, furono difesi dagli avvocati Cobeevich e deputato Muratori; la Parte civile fu assistita dal procuratore Scacchetti e difesa dal deputato Daniell e dall'avvocato P. F. Erizzo di Genova.

All'aprirsi dell'udienza l'on. Muratori, « riconoscendo che la Società querelante è più che solvibile », sollevò incidente sostenendo che il cav. Coltelletti, che in nome di essa aveva presentata la querela, non aveva sufficiente mandato a farlo.

Gli rispose l'avv. Erizzo sostenendo la tesi opposta, e meravigliandosi che il giornale *l'Assicurazione*, che tanto aveva strombazzato il desiderio suo di affrontare questo processo, si appigliasse a un mezzuccio di procedura per fuggir la lotta, sostenne che in ogni ipotesi doveva la querela sussistere personalmente pel cav. Coltelletti.

In quest'ultimo senso decise appunto il Tribunale.

Dopodichè nuova discussione vi fu fra gli avvocati Erizzo da una parte, Muratori e Cobeevich dall'altra, chiedendosi dal primo il rinvio della causa per produrre nuovi documenti attestanti la veste del cavaliere Coltelletti quale mandatario della Società, o quanto meno la sospensione della causa fino a decisione dell'appello contro la detta ordinanza in quanto disconobbe tale veste.

Quest'ultima domanda venne accolta e di conformità fu sospesa la trattazione della causa.

Di essa riferiremo l'esito non appena ci sarà noto.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze dell'11, 16 e 18 marzo 1892.

Fissò l'apertura della sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale per il giorno di mercoledì 30 marzo entrante.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di febbraio 1892 ascendente a L. 703,961 11, con aumento di L. 41,157 62 in confronto dello stesso mese 1891. Il prodotto totale netto dei due primi mesi 1892 fu di L. 1,497,021 60, con aumento di lire 110,219 51 in confronto del corrispondente periodo 1891.

Delegò nove consiglieri comunali a rappresentare il Municipio, per le 1000 azioni da esso possedute, nell'Assemblea generale ordinaria degli azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, indetta per il giorno di giovedì 31 marzo corrente.

Mandò incidere sulla lapide dei benemeriti della Biblioteca civica il nome della compianta signora Margherita Piacenza vedova di S. E. Michelangelo Castelli per il legato della sua libreria.

Ebbe comunicazione del memoriale che i sindaci di Bologna, Firenze, Milano, Torino e Venezia hanno deliberato di sottoporre all'apprezzamento della Rappresentanza nazionale e del Governo del Re, intorno ai provvedimenti riflettenti i Comuni, testè proposti dal Governo, e mandò esprimere i ringraziamenti del Municipio torinese al sindaco di Milano, relatore dell'accurato memoriale.

Espresse avviso favorevole all'approvazione:

Degli accordi intervenuti per la restituzione di residuo capitale anticipato dal Banco Sconto e Sete per la costruzione del Dock;

Del progetto e della spesa per l'ampliamento dei locali del Museo merceologico;

Della cancellazione, a determinate condizioni, d'ipoteca inscritta a garanzia d'obblighi contrattuali;

Della proposta di deferire ad un Collegio d'arbitri, con facoltà di amichevoli compositori, la soluzione di vertenza relativa al collaudo di opere municipali.

Autorizzò studi sulla popolazione delle zone periferiche della città per dare parere sulla convenienza d'apertura di nuove farmacie.

Rinnovò, alle consuete condizioni, il permesso di esercizio di caffè-giardino in piazza Castello, durante la stagione estiva.

Ammise una domanda di rimborso di diritto metrico, che si riconobbe indebitamente pagato.

Approvò:

Il rendiconto della gestione per l'anno 1891 presentato dal Comitato della Cassa-pensioni per gli Impiegati, Inservienti e Corpi armati del Municipio, ed il bilancio preventivo per l'anno 1892;

Il conto della gestione dell'Officina pompieri per l'anno 1891.

Autorizzò:

Il rimborso della spesa, a carico del Municipio, occorsa per scavo terra con trasporto, formazione di rinterri e demolizione di muri per l'adattamento esterno del mastio della Cittadella;

Il pagamento a saldo di concorso della spesa per il monumento commemorativo della spedizione di Crimea.

Stabilì l'elenco dei ciottolati nuovi e quello dei nuovi binari di rotaie, dei lastricati e delle traverse da eseguirsi nell'anno 1892.

Provvide, a senso dell'art. 117 § 8 della legge comunale, agli storni di somme occorsi nell'anno 1891.

Emise due buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 16,000.

Rinnovò l'affittamento di locali per alloggio del maestro della Scuola di Sassi.

Ammise la liquidazione dell'avere dell'Impresa che costrusse l'edificio scolastico della barriera di Orbassano.

Trattò inoltre di trenta altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Tiro a segno nazionale. — Domenica, 20 marzo, per difetto del numero legale, l'assemblea generale dei soci non fu valida.

La seconda convocazione avrà luogo domenica, 27 marzo, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:

Relazione della presidenza sulla gestione 1891;

Nomina di quattro membri della presidenza in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio e rieleggibili signori: Roux avv. Luigi, Roggeri comm. avvocato Edoardo, Dalbesio ing. Adolfo, Mussino Giuseppe.

Le urne rimarranno aperte dalle ore 9 1/2 ant. alle 11 1/2 e dalle 2 alle 3 1/2 pom.

Consolato di Spagna. — Sottoscrizione a favore delle famiglie vittime dell'inondazione di Spagna, quale viene pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* di Madrid:

Gani Carlo, console, L. 50 — F. Tornetti, 20 — Giovanni Fachot, 5 — Giovanni Gilardini, 50 — Marchesa D'Ovando n. Radicati di Primeglio, 100 — Reverendo don Prinotti, 10 — Fratelli Ballor e C., 50 — Conte L. Malabaila di Canale, 5 — Casale Craveri e C., 20 — F. Dall-Lovera, 10 — Martini e Rossi, 50 — F. Cinzano e C., 10 — Nebiolo e C., 20. — Totale L. 445.

R. Ospizio di Carità di Torino. — Riceviamo:

« La Direzione è grata alla Commissione ordinatrice degli spettacoli (prestigiatori [illegible]) dati nei locali dell'Ospizio a scopo di beneficenza verso gli operai senza lavoro per l'oblazione di L. 500 elargita a quest'Istituto per mezzo dell'egregio signor cav. Alberto Peyret, e le è tanto più riconoscente in quanto che l'uso di detti locali le venne accordato a puro titolo gratuito e per concorrere a rendere maggiormente proficuo lo scopo della benemerita Commissione.

« *Il pres. della:* G. GALLINATI ».

Congresso e VI Torneo scacchistico nazionale. — Dall'egregio presidente del Comitato pel VI Torneo scacchistico riceviamo:

« Nella fiducia che possa riuscire vantaggioso il protrarre il termine della iscrizione pei partecipanti alla gara scacchistica, fissato dalla circolare in data 15 gennaio a. s., questo Comitato stabilisce che tale termine sia prorogato di 10 giorni, vale a dire fino al 15 aprile prossimo. Si pongono però in avvertenza tutti gli accorrenti al Congresso e Torneo che malgrado la detta proroga, coloro che bramano fruire delle agevolezze concesse dalle Società ferroviarie e di navigazione, come da circolare 15 febbraio a. s., devono improrogabilmente far giungere a questo Comitato (via Ospedale, N. 12), la relativa domanda non più tardi del 31 marzo.

« Per opportuna norma dei partecipanti al Torneo si avverte che le leggi del giuoco saranno quelle così dette *internazionali* e che ogni giocatore farà due partite alla pari con ciascuno degli altri, l'una in mossa e l'altra in contromossa.

« Si crede utile di partecipare agli accorrenti che la seduta preliminare ed il successivo Torneo avranno luogo in piazza dello Statuto, N. 17, nel grandioso locale gentilmente favoritoci dalla Presidenza del *Circolo Indipendente*.

« Il termine fissato dalla circolare 15 gennaio pel versamento delle Azioni del Torneo essendo scaduto da parecchi giorni, si pregano i signori sottoscrittari in ritardo di volere senza ulteriore indugio soddisfare l'impegno assunto, dirigendo l'importo delle azioni al signor Paolo Crotti, via Ospedale, N. 12.

« *Il pres. del Comitato:* CELESTINO SACCHERI. »

Società Scuole officine serali. — La Direzione di questa benemerita Società ha inviato una lettera di ringraziamento a tutti coloro i quali concorsero alla riuscita del Banco di beneficenza. Dal rendiconto particolareggiato rileviamo che il Banco ebbe una entrata di lire 2489 60, un'uscita di lire 489 45 e un utile netto versato alla cassa sociale di lire 2000 24.

Oltre ai generosi concittadini che offersero doni cospicui pel Banco ed ai signori maestri e gentili maestre che col loro concorso facilitarono l'opera del Comitato, si resero benemeriti dell'Istituzione il Municipio di Torino per la concessione gratuita del suolo pubblico, la Società dei consumatori gas-luce per concessione e posa in opera gratuita del contatore del gas, il signor Mongini Carlo per impianto e concessione gratuita delle diramazioni ed apparecchi di illuminazione, il signor Albertotti Carlo per la costruzione gratuita degli impalcati e gradinate del Banco.

Gli operai dello stabilimento Gilardini e la Casa Benefica. — Riceviamo una lettera dalla Società operaia dello stabilimento Gilardini, nella quale si rendono grazie al cav. Martini per aver accolto nella sua Casa Benefica uno dei quattro figli della vedova del segretario della Società stessa. La lettera è troppo lunga per essere pubblicata integralmente, epperò siamo, nostro malgrado, costretti di enunciarla semplicemente.

Del resto gli elogi alla Casa Benefica ed al suo infaticabile apostolo sono superflui, poichè tutti conoscono il valore e l'importanza dell'Istituzione e tutti ammirano e benedicono il cav. Martini.

Chi ha perduto? — Uno studente rinvenne ieri l'altro un braccialetto d'argento e lo consegnò a due guardie municipali.

Feritore arrestato. — Si raccontò ieri che certo Forma Giovanni, di anni 19, era stato ferito la sera antecedente, verso le 11, sullo stradale di Lanzo.

Ora, in seguito alle ricerche delle guardie municipali della Madonna di Campagna, venne arrestato il feritore nella persona di certo P. Giuseppe, coetaneo del Forma Giovanni.

Ecco un Giuseppe che volle celebrare il suo onomastico con un ferimento. *De gustibus non est disputandum.*

I soliti furti. — Francia Giuseppe, d'anni 21, denunciò che ignoti ladri s'introdussero, verso le 6 pom. di ieri, nella sua abitazione, sul corso Regina Margherita, N. 82, ed ivi, dopo d'aver rovistato per ogni mobile, lo derubarono di tanti effetti d'uso per l'importo di L. 180.

Gli ubbriachi della domenica. — Ieri le guardie municipali e quelle di Questura arrestarono in varie ore del giorno e specialmente della notte i nominati Quattrocolo Giovanni, d'anni 38, merciaio ambulante, Guglielmino Giovanni, d'anni 30, facchino, Cordero Domenico, d'anni 50, stalliere, Nasi Giacomo, d'anni 50, contadino, e Macchiola Giuseppe, d'anni 46, operaio in tabacchi. Il Nasi fu portato all'Ospedale perchè cadendo si era rotta la fronte.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Tre domande all'assessore dei lavori pubblici. — 1° Perchè manca il marciapiede lungo le case, salvo breve tratto, da via Roma a via Palazzo di Città e lungo il palazzo della Prefettura? Godono questi proprietari privilegi speciali?

2° Non sarebbe tempo di sopprimere o per lo meno riformare i brutti baraccotti che si trovano nel sullodato tratto da via Roma a via Palazzo di Città, riforma questa già fatta da molti anni per i baraccotti da via Roma a via Po?

3° Perchè si lascia sussistere la brutta tettoia posta nel tratto fra le vie Pietro Micca e Garibaldi? Aboliti gli omnibus, questa tettoia, che serviva di stazione ad essi, non ha più ragione di essere ed è antiestetica.

All'assessore dei lavori pubblici una risposta con i *fatti*.

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo corale « Amicizia ». — I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale di lunedì 21 corr., alle 9 pom., nel locale sociale.

Ordine del giorno: Comunicazioni della Direzione.

Sott'ufficiali, caporali e soldati. — La seduta di mercoledì 23 sarà straordinaria per importanti deliberazioni.

Cooperativa di costruzione fra operai muratori. — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria del 31 corr., alle ore 8 pom., nel locale della Mutua, via Bertola, 17.

Ordine del giorno: 1° Nomina di alcuni sindaci — 2° Importanti comunicazioni — 3° Provvedimenti sui lavori sociali.

Circolo Popolare (via Mercanti, N. 14, piano 1°). — Martedì, 22 corr., alle 9 pom., il dottor Lava Giovanni terrà una conferenza dal titolo: *Streghe ed ossessi*.

Società Ginnastica. — Sottoscrizione per un ricordo al conte Ernesto Ricardi di Netro nella Palestra della Società. (*Terza lista*).

Saroldi ing. Carlo, L. 10 — Vigliardi cav. Carlo, 10 — Simonis Giuseppe, 5 — Stabilini Vincenzo da Monza, 1 — Belmonte prof. Domenico, 3 — G. B. G., 5 — Rowing-Club Italiano, 60 — Silvetti comm. Giuseppe, 5 — Segre Samuele, 1 — Baratta Alberto, 1 — Beniamino cav. Giuseppe, 5 — Rey comm. Luigi, 20 — Parena C[illegible]olina, 2 — Abate avv. Marco, 5 — Voli comm. [illegible]atore Melchiorre, 20 — Zina Carlo, 5 — Bacca Giuseppina nata Coppi, 25.

Comizio Generale dei Veterani. — Si avvertono i signori soci che l'assemblea ordinaria è fissata pel giorno di domenica, 10 aprile prossimo, alle ore 2 pom., nella sala (gentilmente concessa) dell'Associazione Generale degli Operai, in via Mercanti, N. 14, piano primo.

L'ordine del giorno è visibile presso la sede del Comizio.

Nello stesso giorno, per commemorare la prima vittoria delle armi italiane per l'indipendenza ed unità d'Italia, avrà luogo un pranzo sociale all'*Albergo di Firenze*, in via al Ponte Mosca, alle ore 6 pom.

Quei soci che desiderano di parteciparvi sono pregati di recarsi a sottoscrivere l'adesione alla sede del Comitato, in via delle Rosine, N. 8, o presso il signor Gerbola Carlo, collettore, in piazza Castello, N. 18.

STATO CIVILE. — Torino, 20 marzo 1892.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Abbate Natale con Segre Enrichetta — Ascom Giovanni con Bertello Eugenia — Bozzi Federico con Lobera Angela — Garella Carlo con Borri Teresa — Rosso Carlo con Cappa Giulietta.

MORTI: Bosso Ambrosina n. Triachero, d'anni 46, di St-Jean de Maurienne.
Saracino Amalia Carol., id. 24, di Costigliole Lanze.
Rosso Santina n. Rovera, id. 60, di Torino.
Drovetti Domenica n. Gedda, id. 83, di Agliè, agiata.
Giacone Rosa n. Perino, id. 67, di Foletto.
Campiglia Maria n. Bassino, id. 69, di Buriasco.
Agosto Gabriella n. Occelli, id. 40, di Somano, serv.
Reatti Ang. Carl. n. Musso, id. 92, di Pettinengo.
Vaira Teresa, id. 15, di Torino.
Milanolo Rosa n. Ponzio, id. 69, di Lanzo lavand.
Laurella Giovanni, id. 67, di Verrua Savoia, contad.
Boriolo Luigia n. Testa, id. 27, di Torino.
Odone Caterina n. Tavella, id. 3[illegible], di Torino, sarta.
Regis Natalina, id. 10, di Torino.
Cim[illegible] Margherita, id. 8, di Castelrosso, scolara.
Canavero Giuseppe, id. 19, di Torino, sarto.
Cuore Carlo, id. 13, di Verolengo, agricoltore.
Valle Francesco, id. 67, di Occimiano, contadino.
Cardi Casimiro, id. 21, di Teramo, soldato di fant.
Morionio Michele, id. 66, di Moncalieri, facchino.
Più 20 minori di anni 7.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 19, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI - Lunedì, 21 marzo.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Perrico) — *Cavalleria rusticana*, parodia. — *La gran via*, operetta. — *I bersaglieri*, canzonetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *In corte correzionale*, commedia. — *Un cameriere a spasso*, farsa.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Candaule*, comm. — *Un signore permaloso*, farsa.

ROSSINI, [illegible] — (Comp. comica *La Torinese*) — *Gran Orazol*, commedia.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *Giorno e notte*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Gianduja, Giuseppina e Pinota*, commedia. — *La gran via*, parodia.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Deltorelli, clowns musicali. Urbain, duettisti francesi. Miss Carlson e Paty Bulo, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

L'elezione di Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 7,5 ant.* — Il comm. Erasmo Piaggio ha conseguito la vittoria. Sopra 12,110 votanti egli ha riportato 8411 voti lasciando a grandissima distanza Pellegrini che ebbe 2295 voti, e De Amezaga, che ne ebbe 1191. È notevole poi che il Pellegrini, candidato radicale, ebbe questa volta 1000 voti meno di quelli che riportò, pur rimanendo soccombente nelle elezioni generali.

L'elezione nel II Collegio di Siracusa.

SIRACUSA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — *II Collegio.* — Risultato completo: Caruso ebbe voti 5665; Nicastro 2495; voti dispersi e nulli 107.

Francia e Inghilterra nella questione d'Oriente. Le dimissioni di Caprivi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Parigi affermante che, secondo le impressioni di un diplomatico estero, gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra a Costantinopoli si accordano sulle grandi questioni.

— Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: « L'imperatore Guglielmo dichiarò a Caprivi che non accetterebbe la sua dimissione ».

L'accusa contro il capo del Governo serbo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — *Scupcina.* — Nasic, liberale, ha presentato una interpellanza violenta contro il presidente del Consiglio in causa dell'alto tradimento attribuitogli nella guerra serbo-bulgara del 1885.

La regina Vittoria.

CHERBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La regina d'Inghilterra è partita stasera in treno speciale diretto a Hyères.

BORSA UFFICIALE.
21 marzo.

Rendita Corso [illegible] d'officio 91 62 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	105 37 1/2 105 42 1/2	— — — —
	105 27 1/2 105 42 1/2	— — — —
Svizzera	104 97 1/2 105 07 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 26 33	— 26 36 —
Id. lungo	— — — — 26 33	— 26 30 —
Germania + 3	— — — — breve	128 1/2 128 3/4
	lungo	128 1/2 128 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 marzo. — La settimana incominciò con discrete disposizioni quali non osavamo sperare col nuovo regresso del Boulevard di sabato.

Si confida che dopo tanta e così persistente debolezza siasi fatto un po' di scoperto, e che all'avvicinarsi della liquidazione i corsi convenienti ed il bisogno inducano alle ricompre.

Da Parigi, per altro, continuano gli avvisi pessimisti, e forse anche questo sarebbe una ragione per aspettarci un po' di reazione a noi favorevole.

Intanto il cambio si ostina sulle 105 35.

La falange degli assorbitori dei vaglia, scossa nella sua fede dalla minaccia dell'*affidavit*, non sa più trovare le proporzioni tra il rischio ed il regalo, per cui le transazioni sui *coupons* languono.

Spezzata 91 85, 91 90.
Rendita corr. 91 60, 91 65.
Rendita fine corr. 91 70, 91 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. M.	614 — 615 —		Cartiera It. 345 —	— —
Ferr. Med.	480 —	— —	Lanza 288 —	— —
Ferr. Sic.	560 —	— —	Tiberina 33 —	— —
Mobil.	370 50	371 50	Fondiaria 4 50	— —
Torino	816 —	817 —	C. Cavour 563 —	— —
Cred. Ind.	157 —	— —	C.F.S.Paolo 501 —	— —
B. S. (A)	71 —	— —	O. Sardo C. 298 —	— —
Serie B	70 —	— —	Obbl. ferr. 280 —	— —

Obbl. O. P. Banco Napoli 455.
Cassa Sovvenzioni Milano 82 — 82 50.

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Lunedì 21 — 81° giorno dell'anno — Sole nasce 6.22, tr. 6.31 — *San Benedetto abate.*
Martedì 22. — 82° giorno dell'anno — Sole nasce 6.20, tr. 6.33 — *San Benvenuto vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 20 marzo. Temperatura estreme al nord in gradi centesimali minimo + 4,5 massimo + [illegible]
Min. della notte del 21 + 2,5. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

I figli, profondamente commossi delle infinite dimostrazioni d'affetto e di condoglianza ricevute nel doloroso frangente della morte della loro amatissima madre

Ved. Bresilla Romagna nata Martinetti

porgono a tutti i loro più sentiti ringraziamenti e chiedono venia a coloro che in sì dolorosa circostanza non ebbero ricevuta la triste partecipazione.

Il dott. RINALDO BOVERO
Aiuto al Policlinico Sezione Dermosifilopatica, riceve
per MALATTIE DELLA PELLE
veneree e sifilitiche
tutti i giorni dalle 3 alle 5, via Saluzzo, 15.

F.LLI PANIGHETTI
Piazza Castello, 22 — Torino
Grandi Magazzini
di Chincaglierie di Lusso
Oggetti d'Arte e di Fantasia
Straordinario ribasso sui prezzi.

La Peptona Chapoteaut è la sola che impiega il dottor Pasteur, in grazia della sua purezza.
Il **Vino di Peptona Chapoteaut** contiene la carne di bue digerita per mezzo della Pepsina; è molto più efficace che il succo e gli estratti di carne; con esso si nutriscono gli anemici, i convalescenti, i tisici, gli ammalati mancanti d'appetito, nauseati degli alimenti, o che non possono tollerarli in seguito a gravi infermità.

Lino di Gelso - PASQUALIS
Vedi 4ª pagina

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Pel 23 marzo corr.:

Incanto per imminente sgombro dei locale di tutte le stoffe lana per uomo, vestiari, scaffali specchi, ecc. — Via Lagrange, n. 9, Torino. 1102

CAMICIE SU MISURA

con davanti filo a cordoni o piquè piegato. Perfezionamento nella forma del davanti. 1015

L. Grosso e C., piazza Castello, 18, e via Roma, 7, Torino

Da vendere o da affittare

Grandi fabbricati servibili per qualunque industria, con forza motrice idraulica ed a vapore. — Torino, corso Vercelli, n. ... C 5220

Si presta danaro

da uno a cinque anni al tasso del 4 0/0. Apertura di credito (17° anno). Discrezione.

L. Arnott & C°, 104, High Holborn, W. C., **London**. C 1868

Forza motrice

con fabbricati a pochi chilometri da Torino, da vendere. — Per condizioni e schiarimenti: P. Costabel, via Valperga Caluso, 17. C 1102

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 132

150 **fotografie** pr. (dal vero) sugg. differ. **Album extra-galante.** L. 8,50. Invio franco, racc. Non si sped. per assegn. — Scriv. *L. Malfeini*, p° Cavour, Spezia. C 907

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 10

VOLETE LA SALUTE??

H 70 M

De Be. Bene, Grazie! Quanto sei buona! Anch'io sogno e spero sempre. Pronta a qualsiasi sacrificio, sono sempre tutta tua. Ti bacio e attendo. Farò fascicoletto. C 1891

Vincite al Lotto.

Si vince sempre al giuoco del lotto se si consultano i libri:

SIMPATIA DEI 90 NUMERI FRA LORO

E

RACCOLTA UNICA DELLE ESTRAZIONI DEL LOTTO DAL 1800 AL 1882.

Il primo volume costa solo **L. 1**; *il secondo* **L. 2.**

Rivolgersi da tutti i principali Librai.

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

È una accurata preparazione il cui uso ormai è così generalizzato, e le cui indicazioni sono così note, come conosciutissimi ne sono gli splendidi effetti medicamentosi, che ci dispensiamo dal descriverne le virtù curative. Da parte nostra diciamo soltanto che appunto per la loro efficacia, la richiesta delle nostre Pillole di Catramina si è fatta così incalzante anche dall'estero, che si è costituita una potente Società inglese, la « **BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY** » con sede in **LONDRA** (Holborn Viaduct, E. C., 64) per diramarle da quel grande centro con maggiore rapidità in ogni parte del mondo.

Durante l'Influenza, tanto in Inghilterra quanto in Italia si potè riconoscere che le Pillole di Catramina Bertelli servono mirabilmente come preservative e come curative dell'Influenza, nonchè

Contro le tossi ed i catarri susseguenti all'Influenza.

Ecco i giudizi di alcuni fra i più reputati nostri medici:

« ..... L'efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli in tutte le affezioni catarrali ed in particolar modo in quelle dell'apparato respiratorio, non ha ormai d'uopo di ulteriori dichiarazioni; tuttavia posso dichiarare per mia speciale esperienza che la formula Bertelli, per la via digestiva, è la migliore fino ad oggi conosciuta — difatti la parte attiva del catrame è introdotta in modo facile, gradito, efficace, ed è sempre bene tollerata anche dagli organismi indeboliti, cui per ragioni fisiche o morali ripugna il catrame naturale.

« Credo quindi che la medesima soddisfi pienamente a tutte le indicazioni scientifiche e pratiche della clinica e della terapia. »

Torino, 2 aprile 1888. Dott. **Giuseppe Berruti**, *Professore della R. Università di Torino Direttore della Gazzetta Medica di Torino Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria.*

« ..... nei molti casi pratici in cui per circa due anni prescrissi le Pillole di Catramina Bertelli trovai sempre che esse sono un ottimo rimedio contro le bronchiti, bronco alveoliti, catarri bronchiali specialmente senili, tosse convulsiva, catarri vescicali, ecc..... »

Milano, 28 giugno 1889. Dott. Cav. **Amilcare Carpi**, *Medico Municipale.*

« ..... Dalle esperienze da me fatte durante la decorsa stagione invernale, ebbi più volte occasione di apprezzare l'efficacia terapeutica delle Pillole di Catramina Bertelli, specialmente nelle affezioni bronchiali sub-acute, e nel periodo di declinazione delle forme acute. — Esse sono assai bene tollerate anche da individui deboli e che presentano intolleranza per i balsamici, e posso dire d'averle pure esperimentate con vantaggio in casi di catarri cronici delle vie urinarie, e specialmente in un caso di pielite da litiasi renale..... »

Torino, 29 marzo 1888. Dott. Comm. **Enrico Morselli**, *Professore della R. Università di Torino.*

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli, secondo la mia personale esperienza, sono indicatissime nei catarri laringei, tracheali e bronchiali, massimamente a forma sub-acuta lenta o cronica e negli stessi catarri dei tisici.

« Sono adatte a tutte le età. Ai bambini piccoli si possono somministrare agevolmente in latte edulcorato ed in qualunque infuso o decotto. — Sono benissimo tollerate dallo stomaco, aiutandone fortemente le funzioni digestive..... »

Torino, 22 maggio 1888. Dott. Comm. **Secondo Laura**, *Prof. di Clinica delle malattie dei bambini nella R. Università di Torino. Direttore dell'Ospedaletto Infantile.*

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli sono un'ottima preparazione che risponde egregiamente nel vincere lo stato catarrale delle vie bronchiali, sia primitivo, sia secondario, anche a periodo acuto non completamente estinto, perchè calmanti, e non alterano le funzioni digerenti, essendo ben tollerate anche alle maggior dose..... »

Milano, 14 gennaio 1889. Dott. **Malacchia De Cristoforis**, *già Medico Primario dell'Ospedale Maggiore, Membro del Consiglio Provinciale di Sanità.*

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattie dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime..... »

Bologna, 28 ottobre 1888. Prof. Comm. Conte **Pietro Loreta**, *Direttore della Clinica della R. Università di Bologna, Dirett. dell'Ospedale Sant'Orsola, Deput. al Parlamento.*

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DELL'ITALIA E DELL'ESTERO.

IMPORTANTE. Le vere Pillole di Catramina Bertelli si vendono soltanto in scatole originali, intatte, avvertendo che quelle che si vendessero sciolte od a peso non possono essere che una dannosa mistificazione. — Costano L. 2,50 la scatola grande, più Cent. 50 se per posta; quattro scatole grandi L. 9,50 franco di porto. Inoltre abbiamo ora messe in vendita le

SCATOLE MEDIE DA L. 1,50

Premio di L. 4000. *Il favore con cui vennero accolte le Pillole di Catramina Bertelli dai signori Medici, dagli Ospedali, dai Congressi Scientifici e dal Pubblico, sprona certuni a cercare di usufruire abusivamente di questo nome di " Catramina " per applicarlo ad altri prodotti. — Avvertiamo pertanto che il motto " Catramina " è stato creato dalla Ditta A. Bertelli e C. di Milano per distinguere uno speciale olio di catrame solo preparato dalla Ditta medesima: che tale motto venne brevettato in tutte le principali Nazioni, ed è quindi di esclusivo uso e proprietà della Ditta medesima, la quale coll'appoggio dell' " Union des Fabricants " di Parigi, per la protezione internazionale dei brevetti procede non solo contro chi falsifica i prodotti di Catramina, e contro chi vende prodotti di Catramina falsificati, ma anche contro chi illegalmente fa uso della denominazione di " Catramina ", rammentando altresì che la Legge colpisce non soltanto i fabbricanti abusivi, ma anche i rivenditori del prodotto denominato abusivamente di " Catramina " non tenuto calcolo della buona fede. — Sono pure tenuti responsabili i tipografi e litografi per la preparazione di etichette usate a coprire il prodotto abusivo. — Tutto questo valga anche per il " Sapol " per il " Pitiecor " e per le altre specialità della Ditta A. Bertelli e C., la quale pagherà un premio di L. 4000 a chiunque le procurerà tutte le prove e documenti necessari per ottenere una certa condanna nelle spese e pieni danni contro i contravventori di cui sopra.*

1889 CONCESSIONARI PER L'AMERICA DEL SUD **CARLO F. HOFER & C.** DI GENOVA.

In **Torino**: Grossisti: *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Torinese; Vinc. ... Brunero.* — Al dettaglio presso le farmacie: *Torta, Giordano, ecc., ecc.*

Società Anonima d'Esportazione Agricola
CIRIO

Sede in TORINO, via Nizza, n. 64

Capitale L. 1,000,000 interamente versato

Convocazione di Assemblea Generale ordinaria.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno di **giovedì 31 marzo 1892**, alle ore **2** pomerid., nei *locali della Società*, via Nizza, n. 64.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1891.
4. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione.
5. Nomina di Amministratori, Sindaci effettivi e supplenti.
6. Determinazione dell'assegno agli Amministratori e Sindaci.

L'Assemblea degli Azionisti si compone di tutti i portatori di Azioni che ne facciano deposito almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione, cioè a tutto il **25** corrente:

In **Torino** presso la *Sede della Società — Banca Nazionale — Banco di Sconto e Sete — Banca di Torino e Società di Credito Mobiliare;*

In **Napoli** presso la *Succursale della Società o presso la Società di Credito Meridionale.*

1301 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

PRIMO ED UNICO STABILIMENTO AL MONDO

Brevettato Stabilimento Industriale
per la estrazione, filatura e tessitura del

LINO DI GELSO-PASQUALIS

della premiata Ditta Giuseppe Pasqualis in Vittorio (Veneto)

STOFFE DA TAPPEZZERIA DI TUTTI I GENERI

Damaschi, Arazzi, Gobelins, Fiamme, Lampassi, Piquets, Rigati, ecc.

Queste stoffe constano di una fibra che può dirsi la materia prima colla quale il filugello produce la seta e rappresentano uno dei più bei trovati della moderna industria. Hanno poi sopra le ... congeneri i seguenti vantaggi:

Insuperabile resistenza all'attrito — Tenacità dieci volte maggiore di quella del cotone — Lucentezza, finezza ed elasticità — Mancanza assoluta di apparecchio — Solidità di colori — Refrattarietà pel tarlo.

Prezzi fissi, convenientissimi. — Vendita al dettaglio. — Trattative su campionari. — Spedizione contro assegno.

Rappresentante esclusivo per la città e provincia di Torino, sig.

N. PATER Corso S. Martino, 8.

Per evitare possibili contraffazioni, le pezze del vero Lino di Gelso per ... impresse a tergo ... qual tratto la presente

Marca di fabbrica. **Marca di fabbrica.** H 922 V

NUOVISSIMA INDUSTRIA NAZIONALE

Marca di fabbrica

Ora che i signori Medici, le Direzioni dei principali Ospedali e Ricoveri di infanti ed il pubblico stesso hanno unanimemente attestato gli splendidi e costanti risultati ottenuti colla

FARINA LATTEA ITALIANA

la madre che tralasciasse di provarne l'efficacia sul suo bambino mancherebbe ad un dovere che natura le prescrive: quello di curare la salute, la robustezza della sua prole.

Le madri, cui il seno manca od è povero di latte, quelle che sanno che il loro bambino, per l'aumentata età, ha bisogno di più sostanzioso alimento che non il solito latte della nutrice, si ricordino che il surrogato più sano, che il più adatto sussidiario, che il più opportuno succedaneo al latte materno è la **Farina lattea italiana**. — La Società produttrice rivolge alle madri queste sole parole: per quanto avete di più caro, per la salute dei vostri bambini, **provate a dar loro la Farina lattea italiana**; gusterete della vera gioia constatandone gli effetti nella vigoria dei vostri bimbi.

Pei bambini gracili o che offrono segni di scrofola o di rachitide è ancor più opportuna la

FARINA LATTEA FOSFO-FERRUGINOSA

che, assai migliore delle consimili preparazioni igieniche, ristora, rinforza, risana gli indeboliti organismi dei poveri bimbi non sani.

Le suddette premiate specialità della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini (Milano)** si trovano in vendita presso le migliori Farmacie e Drogherie del Regno. — Depositarii principali in **Torino**: signori *F.lli Paesa* (Piazza San Carlo, N. 8) — *G. B. Schiapparelli e Figli — Gandolfi, Ottino e C. — Morgando e Pinno — Giovanni Torta.* H 857 M

Società Italiana per il Gas

Società Anonima — Capitale versato L. 3,500,000

TORINO — PAVIA — BERGAMO

L'Assemblea generale degli Azionisti avendo fissato in L. **25** per azione il saldo riparto utili dell'annata 1891, questo sarà esigibile a partire dal **1° aprile p. v.**, contro il rilascio del vaglia N. **57**. In pari tempo si prevengono i signori Azionisti che, a partire pure dal 1° aprile p. v., sarà esigibile il **1° rimborso di L. 100** per azione, sul capitale sociale, pel quale gli Azionisti dovranno presentare i loro titoli descritti su apposita distinta.

Tali operazioni si effettueranno alle Casse Sociali, piazza S. Carlo, n. 5, in tutti i giorni feriali, dalle ore 10 alle 12 merid. 1384

Torino, 17 marzo 1892. ***La Direzione.***

AVVISO

Da vendere o da affittare al presente

Elegante e vasta palazzina in Torino, con giardino, scuderie, rimesse, in posizione centrale, fabbricato a tre piani compreso il pian terreno, Servibile per private abitazioni ed anche per Circoli, Uffici, ecc., ecc. — Rivolgersi al sig. ISIDORO BALLINI, corso Vittorio Emanuele, n. 78. 1357

Riapertura d'incanto
con grande ribasso.

Il notaio TURBIL EMILIO, col ministero del perito geometra ANTONIO VARVELLI, procederà alle ore **9** antimeridiane del giorno **23 corr. marzo e successivi** all'**incanto di tutti gli effetti e generi da carradore e falegname** esistenti nel laboratorio dell'ora fu GALLETTI ANTONIO, via Aosta, n. 18. 1308

Avviso d'incanto Mobili.

Martedì 22 corr. e successivi, **via Ospedale, n. 4, angolo via Lagrange**, si procederà alla **vendita** di tutti i **mobili** esistenti nel grande alloggio al secondo piano, consistenti in *sofà, sedie, seggioloni, mobilio per camera da pranzo, camera d'entrata, letti, armadi, biancheria, ecc.* 1315

LEGNAMI DEL TIROLO
Provenienza diretta
PREZZI ECCEZIONALI
I. SALVADORI e Comp. 1592
TORINO — Via Massena, n. 40, borgo S. Secondo.

Pompe Irroratrici

perfezionate e solidissime per dare il **solfato di rame** alle viti:

La Preferibile, in rame L. 25
L'Economica, in legno » 15

consegnate e imballate alla stazione di Torino.

Rivolgersi a **SOAVE E C.**, via Bogino, n. 10 — Torino. C 1293

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 2
presso via Po (TORINO).

Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti da visita e da Società.** *Specialità in Costumini per ragazzi e per livree.* 1171

DA AFFITTARE
DIVERSI ALLOGGI

di 2, 4, 5 e più ambienti nei vari piani della casa, con gas, acqua pot., giardino, caloriferi, telefono, campanelli elettrici. **38 — Corso del Valentino — 40.** 1062

AI VITICULTORI. **Freisa di Chieri**, Barbatelle di due anni L. **6** % 0|0. — **Vino da pasto** ... prezzi del ... — Vero Cognac — Grappa finissima (brandy). Rivolg. al prod. comm. **G. Rho, Pecetto Torinese.** C 601

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

— Poichè, ve l'ho detto, siamo obbligati di partire.... Abbiamo già fatto mille progetti, ma, per eseguirli, bisognerebbe, innanzi tutto, poter entrare nella Bastiglia.

— Impossibile! Senza preparazione....

— Ebbene, non pensiamoci più — disse Cadenet con accento desolato. — Vi confesso che avevamo sperato, con certi amici di Bernardo, e che avevamo contato molto su voi, sul vostro spirito, sulla vostra bontà....

— Siete ben buoni, ma bisognerebbe potere.

— Oh! ci diceva una signora, Silvia potrà.

— Quale signora? — domandò Silvia con premura.

— Ho commesso un'indiscrezione — fece Cadenet fingendosi imbarazzato. — Scusatemi.

— Ditemi, ditemi di qual signora parlate — insistè la giovane. — Via, non esitate; non sono più la vostra buona amica?

— Gli è che quella signora è amica di Bernardo, e non so se ho il diritto....

— Anch'io sono l'amica del signor di Prenil; ditemi, che cosa diceva quella signora?

— Diceva che, conoscendo, voi, certamente, il governatore della Bastiglia, perchè amico di vostro marito, sareste stata tanto buona da procurarci notizie di Bernardo prima della nostra fuga per l'esiglio.

— Ma chi è quella signora?

— Oh! permettetemi di tacere il suo nome — disse Cadenet. — Vi basti sapere che ella vi conosce e che voi conoscete lei.

— Ma, insomma, mi mettete al supplizio, signor Cadenet. Ditemi il nome di quell'amica di Bernardo che mi conosce e che io conosco....

— Un'amica di convento.... forse.

— Ne ho avuto venti.... quale?

— Sentite, ho promesso di non nominarla, ma volete vederla? — domandò Cadenet.

Silvia si alzò.

— Dov'è?

— A cento passi di qua.

— Andiamo!

In un attimo Silvia s'avvolse nella sua cappa, poi aggiunse:

— Uscite il primo e aspettatemi nella via Lesdiguières; io passerò dal giardino.

— Va bene — rispose Cadenet.

E uscì tosto.

Cinque minuti dopo egli teneva Silvia a braccetto e la conduceva presso al baluardo, dietro la Bastiglia.

Silvia cercava cogli occhi, fra le tenebre, la dama che aspettava d'incontrare. Ad un tratto si sentì stringere la mano e, voltatasi, riconobbe nella persona che le stava da canto la contessa di Siete-Iglesias.

— Margherita di Valleranca! — ella esclamò, facendosi rossa e confusa.

— Sì, — disse Margherita, — io che, fidandomi di quanto mi disse un mio amico a tuo riguardo, non ho peritato per venire, prima di lasciar Parigi, a chiederti un servizio....

— Quale? Oh! io te lo renderò....

— Grazie; ma, innanzi tutto, non ti lascierò di me l'opinione troppo favorevole che hai ancora..... Tu mi prendi senza dubbio per una compagna, per un'amica.....Disingannati, ho verso te un torto grave, imperdonabile forse.....

Dicendo quelle parole Margherita chinò gli occhi.

— E qual torto? — domandò Silvia.

— Nella mia qualità d'amica del signor di Bourdet, fui io che, alle Bordes, gli consigliai di rompere il tuo matrimonio con Bernardo.

— E.... tu eri alle Bordes?..... — mormorò Silvia.

— Nascosta, fuggitiva, come oggi; ma perdonami, Silvia; io ti stimo abbastanza per credere che, in luogo mio, tu avresti agito come me. Ti giuro però, sulla mia salute eterna, che il signor di Bourdet solo ha saputo i motivi dell'avvertimento datogli e che Bernardo li ignora e li ignorerà sempre.

— Di che mi lagnerei? — disse a bassa voce Silvia, — la mia sventura non è opera mia?

— Oh! no! — esclamò generosamente Margherita, — se un miserabile non t'avesse sedotta, tu saresti rimasta pura, perchè la tua anima è nobile e grande, perchè il tuo cuore è buono.

— Grazie, grazie, — disse Silvia con effusione, — tu sei sempre la buona e leale amica che ho tanto ammirata, tanto rispettata e la cui casta immagine è venuta tante volte a turbare il riposo delle mie notti. Tu hai impedito a Bernardo di sposarmi, e hai fatto bene, Margherita.... Salvando lui, hai risparmiato a me un grave rimorso. Ti ringrazio!

Margherita, commossa, strinse la mano di quella donna più bella e più stimabile nella sua fragilità di tante altre rimaste immacolate.

— Ebbene, — ella riprese, — vuoi aiutarmi a salvarlo di nuovo?

— In che modo?

— Vuoi farmi entrare nella Bastiglia? Tu lo puoi, perchè conosci il governatore.

— Posso entrarci io.... ma tu.... È vero che potrei farti passare per una mia parente....

— Anche per una tua cameriera, Silvia. Sapremo almeno se Bernardo è nella fortezza, sapremo se quei miserabili non lo hanno ucciso. Ho i miei gioielli nella valigia e li darò a quel governatore se soltanto mi prova che Bernardo è al sicuro.

Silvia guardò Margherita con quella profonda intelligenza di una donna che attinge sicuramente un segreto nel cuore di un'altra.

— Sono io la cagione — disse Margherita, rispondendo, benchè confusa, a quello sguardo eloquente — di tutte le disgrazie del signor di Prenil, e debbo rendergli, se non il padre che gli hanno ucciso, se non la fortuna che gli hanno rubata, almeno la libertà. Ancora una volta, Silvia, vuoi tu aiutarmi?

— Sì, sono a tua disposizione! — esclamò la giovane, sempre pronta a seguire l'impulso di un nobile slancio. — Il signor di Thiars ama il denaro anche più del vino. Tentiamo; vieni!

Margherita corse al gruppo di cavalieri che aspettavano l'esito di quella conferenza; disse due parole a Cadenet ed ai suoi amici, prese sul suo cavallo il cofanetto che conteneva le sue gioie, poi, a braccetto con Silvia, s'incamminò rapidamente verso l'entrata della Bastiglia.

Il nome della signora La Vienne fece aprire dinanzi alle due amiche tutte le porte. Esse arrivarono facilmente nella sala dove il governatore stava cenando.

— Ho condotto meco mia cugina, — disse pudicamente la bella Silvia, — perchè mio marito non abbia a sgridarmi della visita che io faccio.

— È geloso quel buon La Vienne? — rispose il governatore sorpreso e lusingato nello stesso tempo. — Dopo tutto, non posso dargli gran torto.

Le due signore si erano frattanto sedute in quella sala alta, triste, più prigione, sebbene racchiudesse persone libere. Margherita si sentiva il cuore battere fortemente nel petto; Silvia cercava di preparare i suoi argomenti per corrompere un ufficiale del re e strappargli i suoi segreti.

— Ella non indovinerà mai — disse finalmente Silvia dopo un istante di silenzio — quale motivo mi conduce qua, presso di lei, in una simile ora.

— Me lo dirà, una gentile ospite, e lo saprò — rispose galantemente il governatore.

— Mia cugina ed io siamo inquiete per uno dei suoi prigionieri.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Elissua.

Indovinello ... a sorpresa.

Tosto che l'acqua ... correr matta...
Poi mi tento e dissi: Quegli è...
Poi con dottrina e con valore...
Cinquant'anni non son tutti insino a...
Tu mi stillasti con lo stillar...
Di fuor dal regno quasi lungo, l...
Con esso ludiamo qui suo verde...

Nisorda.